



*Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per la programmazione
e il coordinamento della politica economica*



**Dipartimento per lo Sviluppo
e la Coesione Economica**

Ex art. 10 del decreto legge n.101/2013
convertito, con modificazioni, dalla legge
n.125/2013 (in G.U. 30/10/2013, n.255)

UVAL - Unità di Valutazione degli Investimenti Pubblici

Vademecum per l'applicazione del Modello di Linee Guida ai fini della predisposizione del Documento Pluriennale di Pianificazione ai sensi del D.Lgs. n. 228/2011

Con la collaborazione di:

Unità Tecnica Finanza di Progetto (UTFP), DIPE

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici, DIPE

Sommario

Premessa al Vademecum	3
1. Introduzione: inquadramento dei settori di spesa del Ministero	9
2. Valutazione <i>ex ante</i> dei fabbisogni di infrastrutture e servizi	10
2.1. Finalità e campo di applicazione.....	10
2.2. Attività operative	10
3. Valutazione <i>ex ante</i> delle singole opere.....	13
3.1. Finalità e campo di applicazione.....	13
3.2. Attività operative	13
4. Selezione delle opere.....	22
4.1. Finalità e campo di applicazione.....	22
4.2. Aspetti operativi	22
5. Valutazione <i>ex post</i> delle opere	24
5.1. Finalità e campo di applicazione.....	24
5.2. Attività operative	24
ALLEGATO - Schemi operativi	26

Premessa al Vademecum

Il presente contributo contiene indicazioni operative per la stesura da parte delle Amministrazioni Centrali di “Linee Guida (di seguito: LG) per la valutazione degli investimenti in opere pubbliche”¹ (cfr. Allegato I del DPCM 3 agosto 2012) propedeutiche alla predisposizione del relativo “Documento Pluriennale di Pianificazione” (di seguito: DPP; cfr. Allegato II del DPCM 3 agosto 2012)².

Il documento mira ad assicurare che ogni Ministero, pur salvaguardando le proprie peculiarità, presenti al CIPE proprie LG fra loro raffrontabili e coerenti. L’impostazione fortemente orientata all’operatività che lo caratterizza lo rende assimilabile a un vero e proprio “Vademecum”, termine con cui esso verrà richiamato in seguito.

Il Vademecum presenta i seguenti caratteri salienti:

- è strutturato promuovendo la coerenza e la completezza dell’apparato legislativo di base costituito dal D.Lgs. del 29 dicembre 2011 n. 228 e dal DPCM 3 agosto 2012, nonché dai relativi Allegati;
- si propone di trasmettere alle Amministrazioni incaricate di predisporre le LG indicazioni che agevolino nella redazione di documenti concisi, completi e che facilitino le analisi e ne garantiscano la coerenza interna;
- si focalizza sugli strumenti e le modalità di redazione delle LG ai fini della successiva stesura del DPP da far approvare al CIPE³.

Fermo restando la competenza delle Amministrazioni centrali destinatarie, queste ultime, ai sensi del dell’art. 7 del D.Lgs. n. 228/2011, potranno avvalersi del supporto del Unità di valutazione e verifica degli investimenti pubblici (UVAL) del Dipartimento per lo Sviluppo e la coesione economica (DPS) e dell’Unità Tecnica Finanza di Progetto (UTFP), sotto la supervisione del Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica (DIPE) della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Ciascun Ministero potrà inoltre ricorrere all’ausilio del proprio Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici, ove attivo.

Finalità e contenuti del Vademecum

Finalità. Il Vademecum declina il Modello di riferimento per la redazione delle LG contenuto nell’Allegato I, DPCM 3 agosto 2012 e ne specifica i contenuti anche al fine di declinare la struttura minima del DPP, esplicitata all’Allegato II, DPCM 3 agosto 2012, da sottoporre ad approvazione del CIPE. Tale struttura minima è volta a garantire l’omogeneità e la confrontabilità degli impegni di spesa dei diversi Ministeri.

Contenuti. Il Vademecum riprende la struttura fondamentale del Modello di riferimento per la redazione delle LG e del DPP e si articola in cinque parti principali: 1. *Introduzione al Vademecum: inquadramento dei settori di spesa del Ministero*; 2. *Valutazione ex ante dei fabbisogni di infrastrutture e servizi*; 3. *Valutazione ex ante delle singole opere*; 4. *Criteri e procedure per la selezione delle opere*; 5. *Criteri e procedure per la valutazione ex post delle opere*.

In taluni casi tale struttura viene opportunamente integrata da indicazioni aggiuntive, che sono dirette ad agevolare lo sviluppo di specifiche sezioni delle LG.

¹LG standardizzate per la valutazione degli investimenti pubblici previste all’art. 8 del D.Lgs. n. 228/2011 il cui Schema è riportato all’Allegato I del DPCM 3 agosto 2012

²Documento pluriennale di pianificazione di seguito DPP ex art. 2, D.Lgs. n. 228/2011 il cui Schema è riportato all’Allegato II del DPCM 3 agosto 2012

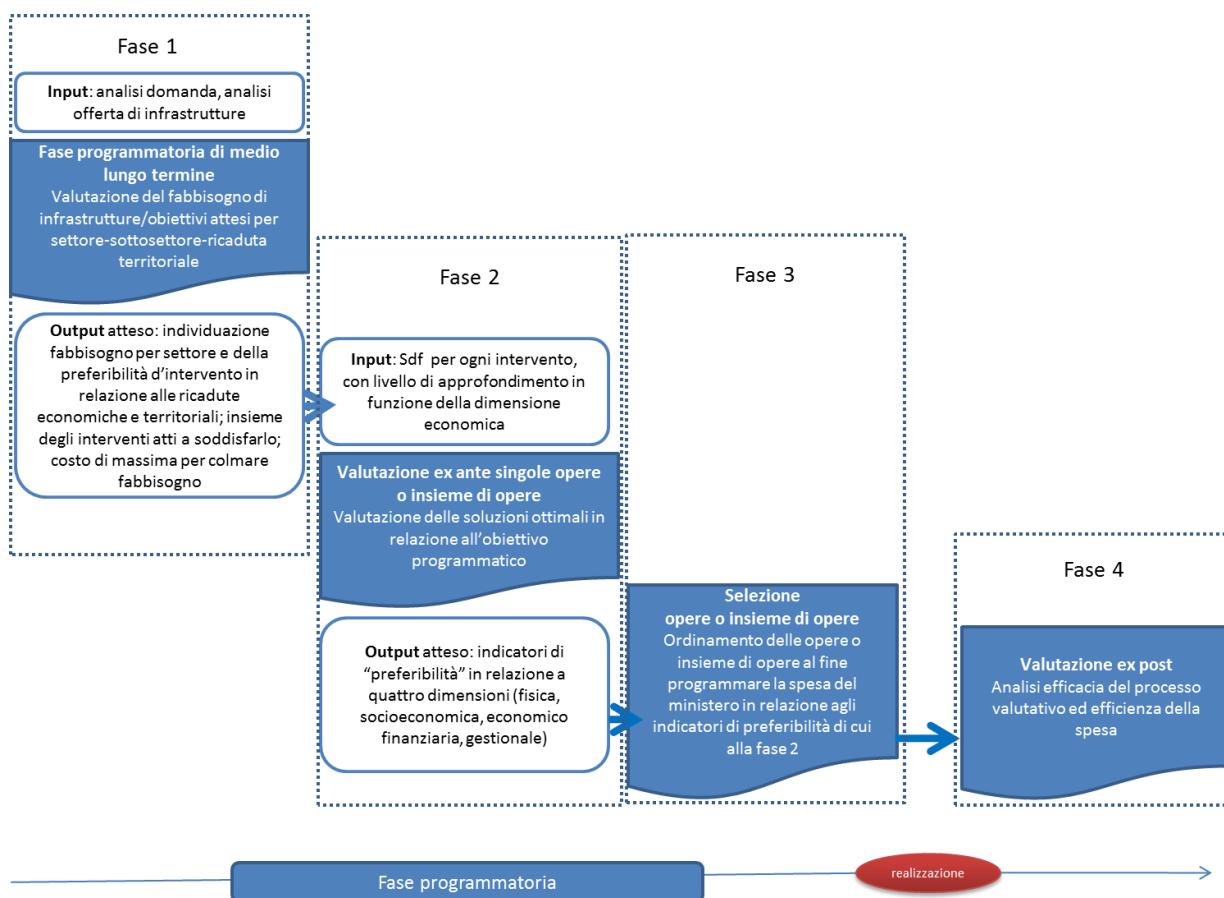
³ Ai sensi art. 2 comma 5 del D.Lgs. n. 228/2011.

Ai fini del presente Vademecum ciascuna parte si articola in due parti: 1. *Finalità e campo di applicazione della fase di valutazione*; 2. *Attività operative* che contengono, tra le altre, Box, Schemi (riportati in Allegato), nonché riferimenti bibliografici operativi diretti a facilitare la predisposizione delle LG e che ciascun Ministero declinerà nell'ambito delle proprie.

Processo e ambito di valutazione ai sensi del D.Lgs. n. 228/2011

L'avvio di una stagione programmatica finalizzata ad ottimizzare il processo decisionale e attuativo delle opere pubbliche previsto dal D.Lgs. n. 228/2011, si fonda sul potenziamento dell'attività di valutazione dei fabbisogni infrastrutturali e delle opere. In questa prospettiva, le parti in cui si articola l'apparato normativo di riferimento ed il Vademecum, delineano un processo di valutazione dei progetti illustrato schematicamente nella figura 1.

Figura 1 – Processo di valutazione



Il processo valutativo muove dalla definizione degli obiettivi ovvero dei fabbisogni espressi (fase 1) che, a loro volta, riflettono analisi della domanda e dell'offerta articolate secondo i settori di competenza del dicastero. L'esito della fase è rappresentato dall'individuazione dell'insieme di interventi in grado di soddisfare il fabbisogno infrastrutturale anche in ragione del sistema di priorità espresso dal profilo di domanda e del costo complessivo per il soddisfacimento del gap infrastrutturale e di servizi.

La definizione delle opere oggetto di finanziamento definitivo è, dapprima, valutata prima della sua realizzazione materiale (fase 2: valutazione *ex ante* delle opere) in relazione, tra l'altro, alla sua capacità di rispondere ai fabbisogni. La valutazione *ex ante* avviene sulla base di studi di fattibilità delle singole opere che consentono di selezionare l'alternativa progettuale ottimale e di valutarne la preferibilità sulla base di specifici indicatori di risultato.

L'insieme di interventi da includere nel DPP e da ammettere a finanziamento nel rispetto dei vincoli di bilancio è, infine, ordinato secondo specifici criteri di priorità e connesse soglie di accettabilità che ciascun Ministero dovrà definire (fase 3: selezione delle opere).

A seguito della realizzazione delle opere (fase 4: valutazione *ex post*), le medesime vengono valutate nella loro capacità di rispondere all'obiettivo di risultato iniziale e nell'efficienza del processo decisionale e di spesa.

Perimetro di valutazione

Coerentemente con l'apparato legislativo di base sono oggetto di valutazione le seguenti fattispecie:

- **Opera pubblica:** è l'opera eseguita dallo Stato o da altro ente pubblico o organismo di diritto pubblico destinata al soddisfacimento di interessi collettivi e acquisita alla sua ultimazione in proprietà degli stessi.
- **Opera di pubblica utilità:** opera eseguita indifferentemente dallo stato (ente territoriale, ente pubblico, organismo di diritto pubblico) o da un privato che è in ogni caso connotata dall'elemento finalistico della rispondenza ad uno scopo di interesse pubblico⁴.
- **"Insieme di piccole opere"** definiti come insiemi di opere pubbliche e/o di pubblica utilità accomunate dalla loro capacità di rispondere a fabbisogni settoriali/sotto-settoriali o territoriali e classificate sotto-limite - per la definizione di "limite" si veda oltre.

La fattispecie "Insieme di piccole opere" comprende sia "Piani" che "Programmi" attivati dai singoli Ministeri al fine di perseguire le proprie politiche. In questo caso, al fine di assicurare l'operatività – escludere dai DPP approfondimenti su interventi di modestissima dimensione al fine di non aggravare gli adempimenti burocratici – e rappresentatività – tenere in debito conto che alcuni ministeri potrebbero finanziare opere di modeste dimensioni diffuse sul territorio - del processo di valutazione, i Ministeri sono tenuti a specificare nelle LG:

- i risultati attesi dalla promozione dell'*Insieme delle piccole opere* anche in termini di capacità di risposta ad un determinato fabbisogno;
- il criterio quantitativo per la definizione del limite d'investimento al di sotto del quale rientrano "le piccole opere" fermo restando la soglia di 10 milioni di euro d'investimento. L'introduzione e la specificazione di tale limite è funzionale all'esigenza di valutare le opere di piccola dimensione, laddove raggruppabili per omogeneità di obiettivi, non come singoli investimenti ma come insiemi di interventi.

Ulteriori condizioni alternative tra loro per la definizione del limite possono essere le seguenti:

- che il singolo investimento sia inferiore alla media degli investimenti effettuati dall'Amministrazione Centrale, laddove ciascun Ministero dovrà definire una varianza media dei piani coerente con i propri obiettivi;
- che la somma degli interventi classificati sotto-limite non superi una certa percentuale del totale investimenti settoriali, definita in coerenza con gli obiettivi ed il profilo di spesa caratteristico della singola amministrazione.

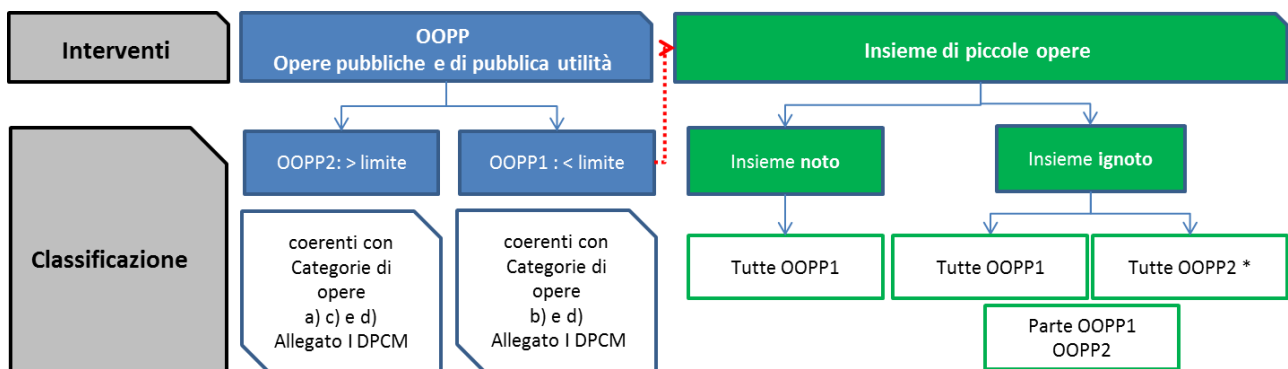
Le informazioni alla base della definizione di limite sono desunte in coerenza con i punti 1 e 2 dell'Introduzione: inquadramento dei settori di spesa del Ministero (cfr. oltre).

Sulla base delle fattispecie oggetto di programmazione e valutazione si perviene alla **Classificazione**, rappresentata in figura 2, che convenzionalmente distingue tre tipologie di opere:

⁴ Cfr. Codice degli appalti pubblici, R. Garofoli - G. Ferrari, Nel diritto Editore, 2012

- 1) **Oopp1**: opere pubbliche e/o di pubblica utilità singole con investimento **inferiore al limite concorrono ad un “insieme di piccole opere”**. Gli interventi che rientrano in questa classe vengono rappresentati secondo le specifiche della categoria b) relativa ad opere <10 milioni di euro e le opere della categoria d) limitatamente ad investimenti <10 milioni di euro e soggette a tariffazione⁵.
- 2) **Oopp2**: opere pubbliche e/o di pubblica utilità singole con investimento **superiore al limite**. Gli interventi che rientrano in questa classe includono opere con investimento >10 milioni di euro e vengono rappresentati secondo le specifiche della fattispecie a) c) e le opere della fattispecie d) con investimenti > 10 milioni di euro e sottoposte a tariffazione.
- 3) **Insiemi di piccole opere, che si distinguono in due categorie, a loro volta articolate in sotto-categorie**:
 - la prima, **un insieme di singole opere** pubbliche e/o di pubblica utilità **classificate sotto-limite già definite nel momento di predisposizione del DPP** nella misura in cui sono in grado di rispondere a specifici fabbisogni settoriali/sotto-settoriali o territoriali;
 - la seconda, nel caso in cui un Ministero intenda promuovere il miglioramento di un determinato settore/sotto-settore o territorio laddove **la definizione delle singole opere** pubbliche e/o di pubblica utilità è demandata a **procedure di selezione degli interventi** (ad esempio, avvisi o manifestazione d’interesse) che prevedono un coinvolgimento di soggetti terzi nella progettazione, nell’attuazione e nel finanziamento degli interventi. In questo caso, a seguito del processo di selezione delle proposte “meritevoli” pervenute da soggetti terzi, e in astratto, l’insieme di piccole opere può essere costituito da sole opere **sotto-limite** oppure sola opere **sopra-limite** e parte di opere sotto-limite, parte sopra-limite.

Figura 2 – Classificazione delle opere



* Fattispecie che si considera residuale in ragione della definizione di Insieme di piccole opere

Strumenti e modalità di valutazione

Con riferimento alle quattro fasi di valutazione delineate e al fine di rendere ripercorribile e ripetibile l'intero processo di valutazione, i Ministeri sono tenuti a esplicitare nelle proprie LG i criteri e le metodologie di valutazione che intendono adottare a partire dall'individuazione di opportuni indicatori quantitativi.

In linea generale, gli indicatori (o un insieme di essi) devono essere esplicitati nelle LG e presentare le seguenti caratteristiche:

⁵ Di cui al punto 2.5 del DPCM 3 agosto 2012, allegato I.

- essere comuni a tutte le fasi di valutazione⁶ e tenere conto degli esiti delle attività di valutazione *ex post*⁷ al fine di pervenire a metodi di valutazione omogenei e standardizzati, assicurando nello stesso tempo l'efficacia e l'efficienza della valutazione;
- garantire:
 - misurabilità: ovvero possedere verificabilità oggettiva e rilevanza euristica⁸. Ai fini dell'economicità e efficienza della valutazione si dovrà privilegiare la scelta di indicatori già sistematizzati e organizzati in banche dati⁹;
 - monitorabilità: ovvero prestarsi ad essere osservati con periodicità regolare¹⁰, anche al fine di apportarvi eventuali miglioramenti in termini di rilevanza, completezza ed affidabilità;
- non riferirsi ai criteri della Valutazione d'Impatto Ambientale¹¹.

I Ministeri definiscono nelle proprie LG gli indicatori posti alla base della valutazione del fabbisogno e delle singole opere ovvero di loro insiemi (valutazione *ex ante*, selezione delle singole opere e valutazione *ex post*). Gli indicatori definiti nelle LG saranno opportunamente quantificati ed elaborati nell'ambito del DPP.

Le tecniche di valutazione *ex ante* delle opere (o loro insiemi) degli effetti economici degli interventi sono valutate applicando i principi dell'**Analisi Costi-Benefici** (di seguito: ACB¹²). Nel caso di Insieme di piccole

⁶Punto 2.7 - Allegato I del DPCM 3 agosto 2012: *“Gli indicatori di domanda - uguali a quelli individuati per l'analisi dei fabbisogni - e quelli utilizzati per il calcolo dei benefici permettono di misurare i risultati degli interventi e ne consentono una verifica in sede di valutazione ex post.”*

⁷ Art. 3 c. 3 D.Lgs. 228/2011: *“Nella valutazione ex ante dei fabbisogni di infrastrutture e servizi, i Ministeri tengono conto degli esiti delle attività di valutazione ex post di cui all'articolo 6, che forniscono orientamenti informativi utili a supportare la pianificazione degli investimenti.”*

⁸A tal proposito (punto 2.3 lettera b) - Allegato I del DPCM 3 agosto 2012 *“Identificare outcomes e outputs in termini misurabili” (...)* *“Gli indicatori prescelti dovranno possedere caratteri di verificabilità oggettiva, continuità di osservazione, rilevanza euristica rispetto all'obiettivo finale dell'intervento.”*

⁹Di seguito si riportano i web-link ad alcuni possibili indicatori e banche dati di supporto alla costruzione dell'apparato informativo passo propedeutico alla valutazione.

Un primo riferimento recente e generale su cd. *“common indicator”* relativi al ciclo di programmazione 2014 – 20 si trova in *“The Programming Period 2014-2020 - Guidance document on Monitoring and Evaluation European Regional Development Fund and Cohesion Fund – European Commission Directorate General Regional and Urban Policy Evaluation and European Semester - April 2013.* Sono attualmente disponibili i cd. *“core indicator”* riferiti al precedente periodo di programmazione (2007-13) in http://www.dps.tesoro.it/documentazione/QSN/docs/indicatori/WD7CE_ITA_core_indicators_lug09.pdf

Le banche dati di consultazione sono le seguenti:

1. Banca dati Obiettivi di Servizio (temi Istruzione, Servizi di cura per l'infanzia e gli anziani , Gestione dei rifiuti urbani, Servizio idrico integrato): dati a livello regionale http://www.dps.tesoro.it/obiettivi_servizio/dati.asp - dati a livello subregionale: http://www.dps.tesoro.it/obiettivi_servizio/dati_subregionali.asp
2. Banca dati di Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo <http://www.istat.it/it/archivio/16777>
3. Atlante statistico territoriale delle infrastrutture e file cartografici delle principali infrastrutture puntuali <http://www.istat.it/it/archivio/41899> (dati aggiornati ad ottobre 2011).
4. Open coesione: dati e informazioni sugli interventi delle politiche di coesione territoriale (o politiche regionali) rivolto a cittadini, Amministrazioni, imprese e ricercatori <http://www.dps.tesoro.it/opencoesione/ml.asp>

¹⁰In merito punto 4.3 – Allegato I del DPCM 3 agosto 2012 *“La valutazione ex post tiene conto delle informazioni di monitoraggio, comprese quelle contenute nella banca dati ex art. 13 della legge n. 196/2009; è effettuata dal momento di entrata in funzione dell'opera ma può essere estesa anche a opere in via di realizzazione o non entrate ancora in funzione, al fine tra l'altro di evidenziarne i motivi.”*

¹¹L'art. 2 D.Lgs 228/2011 prevede esplicitamente che il DPP sia redatto *nel rispetto delle procedure di valutazione d'impatto ambientale previste dalla normativa comunitaria, predispone un Documento pluriennale di pianificazione”*

¹²Punto 2.2. – Allegato I del DPCM 3 agosto 2012: la valutazione *“viene di norma condotta applicando i principi dell'Analisi costi-benefici (ACB), come consolidati nella letteratura scientifica internazionale e dalle indicazioni metodologiche impartite dalla*

opere noti ovvero di opere non ancora individuati in fase di pianificazione (Insieme di piccole opere ignoto) è utile adottare il metodo del cd. **benefit transfer** che consiste nella valutazione parametrica degli effetti derivanti dalla realizzazione del piano/programma fondata su informazioni quantitative disponibili, desunte dall'analisi di iniziative analoghe per obiettivi, oggetto e portata.

Apparato informativo alla base della valutazione

Allo scopo di migliorare la qualità e l'ampiezza delle informazioni utilizzate nell'analisi, appare opportuno avvalersi di tutte le banche dati disponibili¹³ e di metodi di calcolo standardizzati¹⁴. Nell'ambito della definizione degli indicatori, sarà loro cura dei Ministeri indicare nelle LG le banche dati più rilevanti di cui intendono avvalersi.

Commissione Europea e da altri autorevoli organismi.” Utili riferimenti operativi sono riportati in LG all'ACB della CE, ciclo di programmazione 2014-2020, in corso di elaborazione, 2014

¹³ Si veda: punto 1.13 - Allegato I del DPCM 3 agosto 2012

¹⁴ Si veda: punto 2.14 – Allegato I del DPCM 3 agosto 2012

1. Introduzione: inquadramento dei settori di spesa del Ministero

Nell'ambito della predisposizione delle LG e del DPP, ciascun Ministero dovrà preliminarmente specificare il profilo di spesa che ha contraddistinto la programmazione in essere. Tale approfondimento, oltre ad essere strumentale ad un inquadramento degli investimenti in opere pubbliche e della ripartizione delle risorse finanziarie pregresse in ragione degli obiettivi comunitari, del Governo e del Ministero, consentono di dare risposta ai punti da 1 a 6 del DPP in Allegato II del DPCM 3 agosto 2012.

L'inquadramento del settore di spesa si articola nelle seguenti attività:

- l'elencazione dei piani e programmi di investimento per opere pubbliche passati ed in essere a valere sulle leggi di spesa pluriennale e a carattere permanente eventualmente articolate per settore, sotto-settore e categoria intervento. Al fine di restituire il quadro degli investimenti in essere è possibile riferirsi allo Schema 1 – Progetti in essere e in corso di realizzazione, in Allegato al presente Vademecum;
- le risorse finanziarie e la loro ripartizione per fonte come illustrato nello Schema 2 – Quadro risorse, in Allegato al presente Vademecum;
- la sintesi del programma triennale in essere e le ragioni delle priorità in essere¹⁵;
- la relazione tra gli obiettivi e le strategie di programmazione in essere e la programmazione del DPP prevede la costruzione di tre quadri di raccordo:
 - la relazione tra le risorse finanziarie e gli obiettivi di risultato;
 - il raccordo tra gli obiettivi di risultato indicati nel DPP e la nota integrativa del Bilancio dello Stato;
- l'attinenza tra gli obiettivi e la direttiva sugli indirizzi per la programmazione strategica del governo e la direttiva per l'attività amministrativa del Ministro.

BOX n. 1

Lo schema 1 propone l'**analisi degli interventi in essere** di competenza di ciascun Ministero, articolato in funzione dei settori, sotto-settori e categorie d'intervento. Lo Schema articola la descrizione degli interventi in ragione della quota eventualmente già realizzata e quella ancora da realizzare in termini di costo dell'investimento. L'analisi degli investimenti in corso e programmati, concorre alla definizione dell'offerta infrastrutturale in essere e programmata (cfr. Capitolo "2. Valutazione *ex ante* dei fabbisogni di infrastrutture e servizi").

Lo schema 2 riporta il **quadro delle risorse** per ciascun Ministero, in cui si evidenzia la disponibilità finanziaria complessiva del Ministero in relazione alle voci di entrata, specificando altresì la articolazione delle stesse nel periodo di durata del programma.

¹⁵Ai fini della predisposizione delle analisi richieste un utile riferimento è rappresentato dal DM MIT 11/11/2011, recante *Procedura e schemi tipo per la redazione e la pubblicazione del programma triennale, dei suoi aggiornamenti annuali e dell'elenco annuale dei lavori pubblici*.

2. Valutazione *ex ante* dei fabbisogni di infrastrutture e servizi

È l'attività, distinta per settori, sotto-settori¹⁶ e aree territoriali¹⁷, avente per oggetto il confronto tra segmenti omogenei di domanda e di offerta di infrastrutture, finalizzata ad identificare obiettivi ed interventi necessari al loro soddisfacimento¹⁸.

Esiste una relazione diretta fra la quota di domanda insoddisfatta e il fabbisogno (aggiuntivo) di infrastrutture: quest'ultimo esprime lo sforzo di investimento necessario a condurre la dimensione del capitale pubblico – e quindi dell'offerta dei servizi erogati per il suo tramite – su un livello coerente con la domanda potenziale. L'analisi del fabbisogno è finalizzata a quantificare, anche approssimativamente, la distanza che separa il livello di offerta di servizi forniti con la dotazione infrastrutturale in essere dal corrispondente livello che soddisferebbe la domanda potenziale rivolta ai medesimi servizi.

2.1. Finalità e campo di applicazione

La fase di valutazione *ex ante* del fabbisogno di infrastrutture e servizi, di obiettivi ed interventi necessari al loro soddisfacimento costituisce un passaggio programmatico in un arco temporale di medio – lungo periodo. Nell'ambito di questa prima fase, ogni Ministero deve specificare nelle LG e nel DPP (in risposta ai punti 1.1 e 1.2 in Allegato II del DPCM 3 agosto 2012) come gli obiettivi di risultato e gli interventi sono declinati nei settori di competenza in relazione al loro ambito di ricaduta territoriale nonché gli indicatori che riflettono gli obiettivi di risultato che si intende perseguire.

La valutazione dei fabbisogni viene effettuata anche per il *Programma Infrastrutture Strategiche* (di cui all'art. 1, comma 1, della legge n. 443/2001), tenuto in debito conto i criteri adottati nella definizione del programma stesso¹⁹, e concorre all'attività di cui al punto 1.5. del DPP²⁰.

2.2. Attività operative

La valutazione del fabbisogno si articola nelle seguenti attività:

- analisi della domanda attuale e futura²¹ e conseguente definizione delle priorità di domanda²² secondo le specifiche riportate nel Box n. 2. L'attività concorre allo sviluppo dell'esplicitazione delle priorità d'intervento di cui al punto 1.3 del DPP;
- analisi dell'offerta in essere, in corso di realizzazione e programmata²³ declinata nel Box n. 2. Rispetto alla definizione dell'offerta programmata, è necessario verificare la coerenza con i

¹⁶Per l'identificazione dei settori e sub-settori si prenda come riferimento il documento "Il sistema di classificazione dei progetti nel CUP Classificazione CPV a parte" paragrafo "a.2 Categoria di progetto" (da pag. 7 a pag. 13).

¹⁷ Per l'identificazione delle aree territoriali si prenda come riferimento la classificazione riportata a titolo esemplificativo nel documento "Il sistema di classificazione dei progetti nel CUP Classificazione CPV a parte" lettera "b Localizzazione" (pag. 14).

¹⁸Ex art. 2, c.1 lettera a) DPCM 3 agosto 2012.

¹⁹Cfr. art. 3 comma 4 D.Lgs. 228/2011.

²⁰ in Allegato II del DPCM 3 agosto 2012.

²¹Le componenti della domanda sono specificate al punto 1.3 – Allegato I del DPCM 3 agosto 2012 e approfondite nel Box 2. Nelle ipotesi in cui alle infrastrutture sia associato un servizio, la domanda di tale servizio, può essere considerata una *proxy* della domanda di infrastrutture. Negli altri casi, occorre scegliere un insieme di indicatori economicamente significativi che permettano di ricavare, anche per via indiretta, la domanda (cfr. punto 1.4 – Allegato I del DPCM 3 agosto 2012). Qualora non sia possibile una rilevazione analitica e una successiva aggregazione dei dati sulla domanda, si possono utilizzare indicatori particolari, modelli di analisi ad hoc e stime indirette, effettuate anche attraverso studi, analisi, rilevazioni e inchieste relative a specifici sub-settori e aree territoriali (cfr. punto 1.5 – Allegato I del DPCM 3 agosto 2012).

²²La definizione delle priorità di intervento è specificata al punto 1.12 – Allegato I del DPCM 3 agosto 2012 e ripresa nel Box 2. Merita rilevare che l'amministrazione può individuare proprie priorità sulla base della collocazione territoriale, in relazione a indici di dotazione infrastrutturale ovvero in ragione di altre priorità derivanti dalle politiche perseguite anche distinguendo tra infrastrutture sociali rivolte ai cittadini e infrastrutture finalizzate alla produzione.

documenti programmatori esistenti²⁴. Tale approfondimento rileva ai fini del punto 1.3 del DPP in merito alla coerenza con i documenti programmatici esistenti;

- raffronto fra domanda e offerta ed individuazione del fabbisogno infrastrutturale ovvero individuazione degli obiettivi di risultato e degli interventi necessari al soddisfacimento del divario infrastrutturale²⁵ (esplicitamente previsto al punto 1.1 e 1.2 del DPP), anche con riferimento al sistema di obiettivi posti dall'Amministrazione²⁶. In Allegato al Vademecum gli *Schemi 3a.b.c.* – *Analisi fabbisogno* rappresenta un'indicazione per l'analisi del fabbisogno infrastrutturale, mentre lo *Schema 4 – Interventi fabbisogno* propone il raccordo operativo tra fabbisogno individuato e interventi atti a soddisfarlo. Rispetto agli interventi necessari al soddisfacimento dei fabbisogni infrastrutturali è necessario inoltre fornire:
 - l'elenco degli studi di fattibilità propedeutici all'individuazione degli interventi funzionali al raggiungimento degli obiettivi, con l'indicazione delle risorse finanziarie necessarie per l'elaborazione degli studi stessi e la relativa copertura finanziaria, e/o degli eventuali progetti disponibili²⁷ (previsto altresì al punto 1.4 del DPP);
 - una stima preliminare delle risorse necessarie a colmare il fabbisogno²⁸ (a completamento del punto 1.4 del DPP in Allegato II del DPCM 3 agosto 2012).

Nell'ambito delle proprie LG, i Ministeri sono tenuti a rappresentare, anche in termini sintetici, gli indicatori che intendono impiegare per la valutazione del fabbisogno, le banche dati di riferimento e le metodologie operative ritenute più opportune per lo svolgimento dell'analisi *ex ante* dei fabbisogni infrastrutturali.

BOX n. 2

L'analisi di mercato costituisce la principale fase propedeutica del processo di valutazione della fattibilità economico-finanziaria di un progetto.

Analisi della domanda

L'analisi della domanda ha l'obiettivo di dimensionare l'investimento in relazione al suo potenziale di utenza, anche in rapporto a servizi simili o concorrenti, già offerti sul mercato.

Essa viene di norma condotta costruendo una serie storica di adeguata lunghezza di una o più variabili che approssimano o esprimono la domanda che si rivolge al servizio fornito dall'infrastruttura nel corso della sua vita utile. Tale serie storica può essere ottenuta sia con la rilevazione diretta della tendenza della domanda, sia attraverso una o più grandezze misurabili stabilmente correlate alla prima (*driver* della domanda).

Per meglio individuare e quantificare il valore della domanda che l'opera potrà soddisfare è utile fare riferimento all'articolazione della domanda nelle seguenti tre componenti:

1. domanda attuale soddisfatta e non soddisfatta. La componente esprime la quota di domanda in assenza di progetto che è già soddisfatta dalle opere esistenti e la componente che non è soddisfatta e presumibilmente deve essere coperta dai servizi aggiuntivi offerti dall'opera da realizzare con l'investimento pubblico aggiuntivo.
2. domanda potenziale che individua il valore massimo della domanda esprimibile nel mercato rilevante (il bacino di utenza dell'opera pubblica) per i servizi forniti;

²³Si veda punto 1.9 – Allegato I del DPCM 3 agosto 2012.

²⁴ Art. 3, c.2 lett. d) del D.Lgs. n. 228/2011: "La rispondenza degli obiettivi e delle priorità individuate con le direttive del Ministro competente e la coerenza con i documenti programmatori esistenti"

²⁵Si veda punti 1.10 e 1.11 – Allegato I del DPCM 3 agosto 2012

²⁶Punto 1.6 – Allegato I del DPCM 3 agosto 2012: "La quota di domanda non soddisfatta che si vuole tradurre in studi di fattibilità relativi a nuovi interventi dipende dagli obiettivi posti dal decisore."

²⁷Si veda: art. 3, c. 2, lettera e) D.Lgs. n. 228/2011

²⁸Si veda: punto 1.14 – Allegato I del DPCM 3 agosto 2012

3. domanda sostitutiva riguarda sia la domanda sottratta ad altri interventi sia quella conseguente ad un miglioramento della qualità della domanda esistente. La domanda sostitutiva rappresenta un di cui della domanda potenziale.

Al fine di individuare il sistema di priorità della domanda si assume che:

- la domanda attuale non soddisfatta esprime esigenze prioritarie rispetto alla domanda potenziale e a quella sostitutiva;
- la domanda potenziale esprime esigenze prioritarie rispetto a quella sostitutiva.

Altri elementi che concorrono a definire il sistema di priorità della domanda possono riguardare:

- la distinzione tra infrastrutture sociali rivolte ai cittadini e infrastrutture finalizzate alla produzione;
- la collocazione territoriale;
- indici di dotazione infrastrutturale qualora assuma rilevanza l'esistenza o meno di tale dotazione fisica;
- altre priorità derivanti dalle politiche perseguite che possono essere in genere dedotte dagli obiettivi quantificati indicati.

Le indicazioni operative relative a questa fase sono sistematizzate nello Schema 3.a in Allegato al Vademecum; riferimenti operativi utili per la stima della domanda sono riportati al capitolo III.3 di *“Lo Studio di fattibilità nei progetti locali realizzati in forma partenariale: una guida e uno strumento”*, a cura di UVAL ed IRPET, in corso di pubblicazione su *“Materiali UVAL”*, Collana Metodi, 2014.

Analisi dell'offerta

L'analisi dell'offerta viene di norma condotta partendo dalla quantificazione dell'offerta infrastrutturale esistente, cui deve essere sommata la quantità di offerta stimata sulla base dagli interventi già in corso di realizzazione o inseriti in programmazioni precedenti.

Per meglio individuare e quantificare il valore dell'offerta totale è utile pertanto fare riferimento alle seguenti tre componenti:

1. Offerta esistente: esprime l'offerta attuale in assenza di nuovi interventi, garantita dalle opere esistenti;
2. Offerta in corso di realizzazione: rappresenta il potenziale di offerta aggiuntiva che l'insieme delle opere già in fase di realizzazione potrà fornire una volta ultimati i lavori;
3. Offerta già programmata: costituisce il potenziale di offerta aggiuntiva relativo a interventi inseriti nelle programmazioni precedenti.

L'offerta in corso di realizzazione e già programmata è desunta dall'insieme di opere e programmi illustrati nella fase di inquadramento dei settori di spesa del Ministero di cui al capitolo 1. I riferimenti operativi sono riportati nello Schema 3.b. in Allegato al Vademecum.

Nell'impostare l'analisi della domanda e quella dell'offerta occorre utilizzare definizioni e metodi di misura coerenti e fare riferimento ad uno stesso arco temporale per i *trend* futuri. A queste condizioni è possibile fare un bilancio corretto di domanda-offerta.

La differenza tra il totale del fabbisogno espresso dall'analisi della domanda e il totale dell'offerta esistente, già programmata o in fase di realizzazione, determina il **fabbisogno netto da colmare con la programmazione di nuovi interventi**. Le indicazioni operative per l'individuazione degli interventi, articolati per ciascun sotto-settore, in grado di rispondere a specifici obiettivi di risultato, sono sintetizzate agli schemi 3.c e 4 dell'Allegato al Vademecum.

3. Valutazione *ex ante* delle singole opere

È l'attività di valutazione effettuata, di regola, attraverso tecniche proprie dell'ACB, finalizzata ad individuare le soluzioni progettuali ottimali per il raggiungimento degli obiettivi identificati nella valutazione dei fabbisogni infrastrutturali²⁹.

3.1. Finalità e campo di applicazione

Nella valutazione *ex ante* delle opere è richiesto che per ogni opera ovvero Insieme di piccole opere sia esplicitata chiaramente la coerenza con gli obiettivi della programmazione espressi nel precedente capitolo. Per tale ragione, la valutazione *ex ante* viene articolata per settori ed eventualmente sotto-settori e territorio.

3.2. Attività operative

In linea generale, la valutazione *ex ante* viene effettuata applicando di norma i principi dell'ACB o altre metodologie operative che ciascun Ministero specificherà nelle proprie LG le metodologie di cui si intende avvalere, i requisiti conoscitivi alla base della valutazione nonché gli indicatori impiegati. Tale approfondimento, che concorre a dare risposta al punto 2.1 del DPP³⁰, viene effettuato nel rispetto del principio di appropriatezza e proporzionalità con un approfondimento correlato alla dimensione fisica, alla complessità tecnologica e gestionale nonché alla rilevanza finanziaria dell'intervento.

La specificazione delle caratteristiche dell'apparato informativo di base della valutazione *ex ante* è riconducibile alla classificazione esplicitata in Premessa al Vademecum. I due paragrafi successivi riportano indicazioni operative per la definizione degli elementi alla base della valutazione mentre il terzo paragrafo ed i relativi box specificano le fasi della valutazione *ex ante*.

3.2.1. OOPP2: Opere pubbliche oltre limite

La valutazione *ex ante* delle **opere classificate oltre il limite (denominate OOPP2)** e delle opere classificate sotto-limite che non concorrono a costituire un Insieme di piccole opere (denominate OOPP1), è effettuata sulla base degli Studi di Fattibilità³¹ i cui "contenuti minimi" ed elementi di sintesi devono essere esplicitati nelle LG di ciascun Ministero. In particolare, le "sintesi degli studi di fattibilità" concorrono ai punti 2.3 e 2.4 del DPP ed agevolano l'analisi dei progetti della fase di selezione delle opere (cfr. Capitolo 4).

Per agevolare la definizione dei "contenuti minimi" degli Studi di Fattibilità delle opere (sotto-limite OOPP1 ovvero sopra-limite OOPP2) il prospetto successivo riporta i contenuti degli Studi di Fattibilità in relazione a:

- Regolamento di esecuzione ed attuazione del Codice dei Contratti in cui all'art. 14 sono specificati i contenuti degli Studi di Fattibilità. In ragione della dimensione e natura dell'opera - con o senza tariffazione a carico dell'utenza - i riferimenti specifici sono: comma 1 per opere di dimensione inferiore ai 10 milioni di euro senza rientri tariffari (assimilati a OOPP1 nel presente Vademecum) e comma 2 per opere con investimento superiore ai 10 milioni di € con o senza rientri tariffari (OOPP2) e i casi di OOPP1 soggette a rientri tariffari;
- le specifiche del D.Lgs. n. 228/2011 in cui all'articolo 4 sono specificati gli elementi integrativi rispetto al Regolamento;

²⁹ Ex Art. 2, c.1 lettera b) DPCM 3 agosto 2012

³⁰ in Allegato II del DPCM 3 agosto 2012

³¹ Punto 2.1 – Allegato I del DPCM 3 agosto 2012: "La valutazione *ex ante* delle singole opere è svolta attraverso l'elaborazione degli studi di fattibilità ed è finalizzata ad individuare le soluzioni progettuali ottimali per il raggiungimento degli obiettivi identificati nella valutazione *ex ante* dei fabbisogni di infrastrutture e servizi."

- i contenuti dell'Allegato I del DPCM 3 agosto 2012 in cui al punto 2.5. sono suggeriti alcuni approfondimenti specifici degli Studi di Fattibilità in relazione ad un'articolazione delle opere in quattro categorie³².

Rispetto agli adempimenti integrativi rispetto al Regolamento di attuazione, merita rilevare che l'articolo 4 comma 2 del D.Lgs. n. 228/2011, prevede che gli Studi di Fattibilità di tutte le tipologie di opere siano integrate con tre approfondimenti (Analisi degli indicatori, Piano Economico-Finanziario e Sostenibilità gestionale dell'opera). Inoltre, per le opere con importo superiore a 10 milioni di euro, è previsto lo sviluppo di un'analisi del rischio ritenuta prioritaria anche dall'Allegato I del DPCM 3 agosto 2012.

Per le opere con investimenti inferiori a 10 milioni di euro e per gli interventi di rinnovo del capitale, l'Allegato I indica nell'analisi della domanda e nelle Analisi Costi-Benefici (predisposti, ove opportuno, nella forma semplificata di analisi costo-efficacia) elementi rilevanti degli Studi di Fattibilità connessi con le predette fattispecie.

Il quadro sistematico riportato in figura 4 sintetizza indicativamente gli elaborati degli Studi di Fattibilità previsti dall'apparato legislativo di riferimento; ha valore indicativo, non esaustivo. È infatti prerogativa di ciascun Ministero specificare nelle proprie LG i contenuti degli Studi di Fattibilità, assumendo altresì i criteri elencati nel DPCM 3 agosto 2012 (al punto 2.5), fermo restando che deroghe a tali criteri dovranno essere autorizzati dal CIPE in sede di esame delle LG predisposte dalle singole amministrazioni³³.

Figura 4 - Contenuti Studi di Fattibilità: quadro sistematico

	OOPP1 (senza rientri tariffari) DPR n. 207/2010, art. 14, c. 1	OOPP2 (con e senza rientri tariffari) e OOPP1 con rientri tariffari DPR n. 207/2010, art. 14, c. 2
DPR 5 ottobre 2010, n. 207, in esecuzione ed attuazione del D.Lgs. n. 163/2006 e s.m.i. ("Codice dei Contratti")	a) Relazione illustrativa generale	
	1) le caratteristiche funzionali, tecniche, gestionali, economico-finanziarie dei lavori da realizzare	1. l'inquadramento territoriale e socio-economico dell'area oggetto dell'intervento (1.1. corografia, comunale, verifica della compatibilità con gli strumenti urbanistici; 1.2. analisi dell'impatto socio-economico con riferimento al contesto produttivo e commerciale esistenti)
		2. l'analisi della domanda e dell'offerta attuale e di previsione (2.1. al bacino d'utenza; 2.2. stima dei bisogni dell'utenza 2.3. all'individuazione dell'offerta attuale e di quella prevista nei medesimi settori dell'intervento)
	2) l'analisi delle alternative rispetto alla soluzione realizzativa individuata	3. l'analisi delle alternative progettuali (3.1. individuazione delle alternative progettuali dal punto di vista delle scelte tecnologiche, organizzative e finanziarie; 3.2. matrice delle alternative progettuali) 4. lo studio dell'impatto ambientale riferito alla soluzione progettuale individuata e alle possibili soluzioni alternative (4.1. analisi sommaria degli aspetti geologici, geotecnici, idraulici, idrogeologici, desunti dalle cartografie disponibili o da interventi già realizzati ricadenti nella zona; 4.2. verifica dei vincoli ambientali, storici, archeologici, paesaggistici)

³² Si veda: punto 2.5 – Allegato I del DPCM 3 agosto 2012.

³³ Si veda: punto 2.6 – Allegato I del DPCM 3 agosto 2012 .

		interferenti sulle aree o sugli immobili interessati dall'intervento)
	3) la verifica della possibilità di realizzazione mediante i contratti di partenariato pubblico privato	b) Relazione tecnica contenente:
		1. le caratteristiche funzionali e tecniche dei lavori da realizzare
		2. descrizione, ai fini della valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e della compatibilità paesaggistica dell'intervento
		3. analisi sommaria delle tecniche costruttive e indicazione delle norme tecniche da applicare
		4. cronoprogramma
		5. stima sommaria dell'intervento
	4) l'analisi dello stato di fatto, nelle sue eventuali componenti architettoniche, geologiche, socio-economiche, amministrative	c) Elaborati progettuali stabiliti dal responsabile del procedimento
		d) Elaborato tecnico-economico contenente:
		1. analisi della fattibilità finanziaria (costi e ricavi)
	5) la descrizione (...) dei requisiti dell'opera da progettare, delle caratteristiche e dei collegamenti con il contesto nel quale l'intervento si inserisce (...).	2. analisi della fattibilità economica e sociale
		3. schema di sistema tariffario, nel caso di concessione
		4. elementi essenziali dello schema di contratto
D.Lgs. n. 228/2011 art. 4, c.2	a) i valori degli indicatori di realizzazione che consentono di misurare la rispondenza con valutazione <i>ex ante</i>	
	b) Piano Economico-Finanziario con indicatori sintetici di valutazione della redditività	
	c) analisi della sostenibilità gestionale dell'opera	
		d) analisi del rischio
DPCM 3 agosto 2012, punto 2.5, che attua il D.Lgs. n. 228/2011	Elementi aggiuntivi rispetto a DPR n. 207/2010 e D.Lgs. n. 228/2011:	Elementi già previsti da DPR 207/2010 e D.Lgs. n. 228/2011 e ritenuti rilevanti:
	a) Analisi della domanda	analisi costi-benefici
	b) Analisi della fattibilità	analisi del rischio

	economica e sociale (analisi costi-benefici o costi efficacia nel caso di rinnovo del capitale)	
--	-------------------------------------------------------------------------------------------------	--

3.2.2. Insiemi di piccole opere

Nel caso di Insiemi di piccole opere che l'Amministrazione reputa opportuno valutare in maniera unitaria, anche in virtù della significatività del loro impatto come aggregato, l'Amministrazione specificherà nelle LG le modalità di valutazione che intende utilizzare.

Per quanto riguarda in particolare la valutazione *ex ante*, è importante rilevare che gli insiemi di piccole opere, nel momento in cui vengono iscritti per la prima volta nel DPP, possono essere costituiti:

- da interventi "noti", già individuati e definiti dall'Amministrazione;
- da interventi "ignoti" che l'Amministrazione intende attuare mediante procedure di selezione che prevedono un coinvolgimento di soggetti terzi.

Per entrambe le fattispecie sono individuabili sei macro ambiti della valutazione eventualmente declinabili e/o ampliabili in coerenza con le specifiche esigenze di ogni Amministrazione. Tali macro ambiti, e una loro ulteriore declinazione in elementi minimi della valutazione, sia per gli insiemi "noti", sia per quelli "ignoti", sono riportati nella figura 5.

Ciascun Ministero, nel rispetto dei principi di appropriatezza e proporzionalità, è tenuto a specificare nelle LG, gli elementi informativi alla base della valutazione di Insiemi di piccole opere nonché i contenuti delle "sintesi degli elementi salienti" che dovranno essere riportate all'interno dei DPP.

Resta inteso che le "sintesi degli elementi salienti" dovranno comunque includere tutte le informazioni rilevanti di questa fattispecie di interventi, della valutazione *ex ante* anche in funzione del loro impiego nella fase di selezione delle opere (cfr. Capitolo 4).

Figura 5 - Insieme di piccole opere: elementi minimi della valutazione *ex ante*

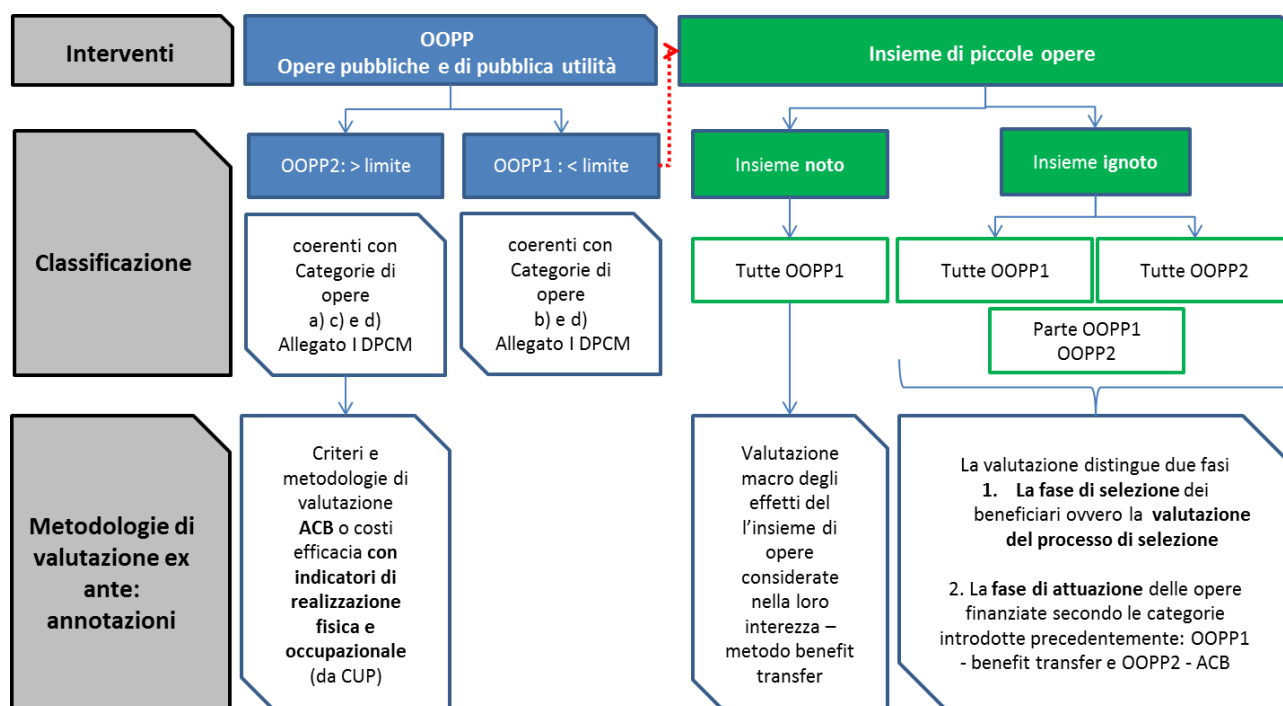
Macro ambiti della valutazione	Insiemi "noti" di opere	Insiemi "ignoti" di opere
1 – Oggetto dell'iniziativa e relazione con valutazione <i>ex ante</i> del fabbisogno di infrastrutture e servizi	Esplicitare gli obiettivi dell'iniziativa e il collegamento con il fabbisogno infrastrutturale e gli obiettivi di risultato individuati nella valutazione <i>ex ante</i> di fabbisogni di infrastrutture e servizi	
	Illustrare la dimensione finanziaria dell'insieme di opere ed inquadrarla nella complessiva strategia per fare fronte al fabbisogno rilevato	
	Esplicitare eventuali elementi di collegamento con la programmazione strategica del Governo	
2 – Tipologia dei soggetti beneficiari	Definire la natura dei soggetti beneficiari, se diversi dall'Amministrazione stessa (enti pubblici, soggetti pubblico/privati, soggetti privati)	
	Esplicitare le ragioni del loro coinvolgimento (competenza territoriale, settoriale o altro)	
		Illustrare le modalità di coinvolgimento e procedura di evidenza pubblica selezionata (bandi o altra forma di sollecitazione)
3 – Criteri e metodo di selezione degli interventi	Illustrare l'iter di verifica ed analisi interno all'Amministrazione che ha portato all'individuazione degli interventi.	Illustrare l'iter di raccolta, disamina e valutazione delle proposte che ha portato all'individuazione degli interventi.

	<p>Dare evidenza dei criteri utilizzati per la selezione, in particolare con riferimento ai seguenti elementi.:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tipologia, - localizzazione, - dimensione fisica e finanziaria, - livello della progettazione, - adempimenti amministrativi. - Cfr. contenuti dello SdF 	<p>Esplicitare criteri e metodi di valutazione del merito espresso dalle singole proposte. In particolare con riferimento ai seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tipologia, - localizzazione, - dimensione fisica e finanziaria, - livello della progettazione, - adempimenti amministrativi, - garanzie offerte dai proponenti.
		<p>Dare evidenza del metodo utilizzato per definire le graduatorie di merito ai fini della selezione delle proposte da finanziare</p>
<i>4 – Iter e procedure di attuazione</i>	<p>Illustrare i passaggi procedurali ed amministrativi previsti per l’attuazione</p>	
	<p>Dare dettaglio delle fasi e dei tempi di attuazione (e della loro coerenza con gli obiettivi strategici e programmatici – cfr. valutazione <i>ex ante</i> dei fabbisogni)</p>	
	<p>Dare evidenza della strategia finalizzata a garantire la sostenibilità gestionale dell’iniziativa (riferita sia all’amministrazione che ai soggetti beneficiari)</p>	
	<p>Illustrare le modalità di raccordo e coordinamento fra l’attività dell’Amministrazione e dei soggetti beneficiari (se diversi dall’Amministrazione) in merito alla attuazione degli interventi Passaggi procedurali ed amministrativi previsti</p>	
<i>5 – Risultati ed impatti attesi</i>	<p>Illustrare gli indicatori utilizzati per la valutazione dell’insieme di opere (indicatori di realizzazione, indicatori di impatto)</p>	
	<p>Dare evidenza del metodo utilizzato per la definizione di risultati ed impatti attesi, ad es:</p> <ul style="list-style-type: none"> - esperienza diretta pregressa dell’Amministrazione, - alta prevedibilità dei risultati implicita nella natura delle opere, - Benefit transfer (stima parametrica degli impatti ricavata dall’analisi di iniziative analoghe implementate da altri soggetti). 	
	<p>Illustrare risultati e impatti attesi, e la loro capacità di soddisfare il fabbisogno rilevato</p>	
<i>6 – Modalità di monitoraggio e valutazione ex post</i>	<p>Esplicitare ruoli e responsabilità dell’attività di monitoraggio e le modalità di coordinamento fra Amministrazione ed eventuali soggetti beneficiari</p>	
	<p>Illustrare le modalità di raccolta e messa a sistema dei dati di monitoraggio</p>	
	<p>Fornire dettaglio su ruoli e responsabilità dell’attività di monitoraggio</p>	
	<p>Esplicitare le modalità di raccordo fra monitoraggio e attività di valutazione <i>ex post</i></p>	

3.2.3. Valutazione ex ante: caratteristiche

La valutazione *ex ante* delle opere e degli insieme di piccole opere fa riferimento ad un orizzonte temporale indicativamente compreso tra 10 e 30 anni (a seconda dei settori e della natura dell'investimento³⁴) e considera la relazione tra classificazione delle opere e famiglie di metodologie di valutazione schematizzate in figura 6.

Figura 5 – Valutazione ex ante e Classificazione delle opere



Il processo valutativo che contraddistingue la valutazione *ex ante* di tutte le tipologie individuate si articola in sette passaggi metodologici³⁵ il cui approfondimento è correlato alla natura dell'intervento.

La valutazione *ex ante* pone sempre a confronto la situazione “senza progetto” con la situazione di progetto³⁶ e, di norma, fa riferimento ai seguenti tre ambiti di analisi:

- analisi socio-economica: viene effettuata applicando i principi dell'ACB (ovvero, per opere di minore complessità, dell'analisi costi-efficacia)³⁷. L'ACB viene svolta assumendo specifiche convenzioni³⁸ - nonché l'ausilio dei cd. *common indicator*³⁹ che ciascun Ministero dovrà selezionare

³⁴ Si veda: punto 2.10 - Allegato I del DPCM 3 agosto 2012.

³⁵ Si veda: punto 2.3 - Allegato I del DPCM 3 agosto 2012.

³⁶ Si veda: punto 2.9 – Allegato I del DPCM 3 agosto 2012.

³⁷ Si veda: punti 2.2 e 2.8 – Allegato I del DPCM 3 agosto 2012.

³⁸ Ai fini della valutazione degli indicatori sintetici finali di redditività sociale sono il valore attuale netto, il tasso interno di rendimento e il rapporto benefici/costi (cfr. punto 2.13 dell'Allegato I del DPCM 3 agosto 2012). L'elaborazione dell'Analisi Costi Benefici assume i seguenti elementi: 1) la correzione dei prezzi di mercato in fase di valutazione *ex ante* considera le sole correzioni fiscali e del salario ombra (parametro semplificato che considera le distorsioni del mercato del lavoro); 2) i benefici economici sono differenziati per sub-settori ed oggetto specifico e dettagliato monitoraggio dell'analisi ex post. 3) nell'ambito dell'attualizzazione dei flussi di cassa si utilizza convenzionalmente il tasso sociale di sconto del 3,5 per cento per tutte le regioni ad eccezione di quelle dell'obiettivo convergenza per le quali la Commissione europea ha indicato il 5,5 per cento.

³⁹ Punto 2.3 lettera b) – Allegato I del DPCM 3 agosto 2012: “Vi rientrano i cd. core indicators definiti dalle Autorità di gestione dei programmi operativi in esito all'interlocuzione metodologica e di merito con l'unità di valutazione degli investimenti pubblici e le competenti strutture tecniche della DG-Regio della Commissione Europea.”

ed esplicitare nelle LG di propria competenza, sulla base delle indicazioni per il periodo di programmazione comunitaria 2014-20;

- analisi economico-finanziaria⁴⁰: emerge dal Piano Economico-Finanziario (PEF)⁴¹, che consente di definire i risultati finanziari del progetto⁴². Il set minimo di indicatori da impiegare è costituito dai seguenti:
 - tempi di attuazione e stima dei costi degli interventi, con indicazione della copertura del relativo fabbisogno finanziario;
 - gli indicatori di natura finanziaria (TIR/F e VAN/F), come espressamente delineati nella delibera CIPE n. 11 del 27 maggio 2004 (cfr. Allegato I parte I⁴³ e II⁴⁴), opportunamente derivati da un idoneo tasso di sconto (cfr. Box n. 3), integrati dai corrispondenti indicatori per l'analisi economica (TIR/E e VAN/E);
 - gli indicatori di bancabilità derivanti dall'analisi dei flussi di cassa (in particolare: *Debt Service Cover Ratio - DSCR* e *Loan Life Cover Ratio - LLCR*)⁴⁵, approfonditi nel Box n. 4.
- analisi della sostenibilità gestionale⁴⁶: si focalizza sulle fasi di attuazione dell'intervento; può considerare i soggetti coinvolti in relazione alle rispettive responsabilità, gli strumenti di concertazione di cui ci si intende avvalere e l'indicazione degli atti normativi, amministrativi e di diritto privato che influenzano la durata del ciclo del progetto, talvolta rallentandolo, sia in fase di cantiere, sia in fase di regime.

L'analisi socio-economica, l'analisi finanziaria e l'analisi di sostenibilità gestionale vengono successivamente riprese nel paragrafo 4.2 ai fini della determinazione dell'ordine di merito dell'elenco dei progetti e della soglia di accettazione delle opere da finanziare.

⁴⁰ Punto 2.11 – Allegato I del DPCM 03 agosto 2012: *“Il tasso di attualizzazione da usare nell'analisi finanziaria dovrebbe rispecchiare il costo opportunità del capitale vale a dire il rendimento del migliore progetto alternativo. Nella fase iniziale, ai fini dell'analisi finanziaria, deve essere adottato un tasso di attualizzazione del 5 per cento in termini reali, secondo le indicazioni attualmente fornite dalla Commissione Europea.”*

⁴¹ Si veda: art. 4, comma 2, lettera b), del D.Lgs. n. 228/2011.

⁴² Per approfondimenti si rinvia a *Lo Studio di fattibilità nei progetti locali realizzati in forma partenariale: una guida e uno strumento*, a cura di UVAL ed IRPET, in corso di pubblicazione su “Materiali UVAL”, Collana “Metodi”, 2014.

⁴³ Piano economico-finanziario ex art. 4, comma 140, della legge n. 350/2003: Schema sintetico da allegare alle richieste di assegnazioni di fondi a carico delle risorse di cui all'art. 1, comma 7, lett. f. del D.Lgs. n.190/2002..

⁴⁴ Schema di Piano economico-finanziario analitico (da utilizzare in fase istruttoria o da allegare alla documentazione progettuale nell'ipotesi di richiesta di supplemento d'istruttoria).

⁴⁵ Coerentemente al punto 2.12 dell'Allegato I del DPCM 3 agosto 2012 e dalle pratiche.

⁴⁶ Si veda: art. 4, comma 2, lettera c) D.Lgs. n. 228/2011.

BOX n. 3

Il tasso di sconto impiegato per valutare il rendimento finanziario di un progetto può essere ottenuto a partire dalla formula che definisce il costo di riferimento delle risorse di capitale (*equity* e debito) impiegate per finanziare la realizzazione del progetto, tenendo conto della presenza di contributi pubblici a fondo perduto. In questo ambito è comune riferirsi alla formula che individua il cosiddetto **Weighted Average Cost of Capital, o WACC**. Al lordo delle componenti fiscali e in presenza di un contributo pubblico a fondo perduto, il WACC è definibile nel modo seguente:

$$WACC = r_k \times \frac{K}{T} + r_d \times \frac{D_B}{T} + r_g \times \frac{G}{T}$$

dove: r_k = costo del capitale proprio (o *Equity*); K = *Equity* (Patrimonio Netto); r_d = costo del finanziamento bancario; D_B = importo del finanziamento della banca; r_g = rendimento dei contributi pubblici in conto capitale a fondo perduto, imposto pari a zero; G = somma dei contributi pubblici ottenuti in conto capitale a fondo perduto (regionale, comunitario, ecc.); $T = K + D_B + G$, è il finanziamento totale, per definizione pari al costo totale dell'investimento.

BOX n. 4

Il **DSCR (Debt Service Cover Ratio)** è ottenuto dal rapporto, calcolato per ciascun anno della durata del finanziamento e a partire dal primo anno di gestione, tra il flusso di cassa operativo generato dal progetto e il servizio del debito (quota capitale e quota interessi). Un valore uguale o superiore all'unità rappresenta la capacità dell'investimento di liberare risorse sufficienti a coprire le rate spettanti alle banche. La formula è la seguente:

$$DSCR = \frac{FCO_t}{Df_t + I_t}$$

dove FCO_t = flusso di cassa operativo relativo all'esercizio t-esimo; Df_t = quota capitale da rimborsare (indebitamento finanziario) nell'esercizio t-esimo; I_t = quota interessi da corrispondere (oneri finanziari) nell'esercizio t-esimo.

Il **LLCR (Loan Life Cover Ratio)** è definito come il rapporto tra la somma attualizzata dei flussi di cassa disponibili per il servizio del debito, compresi tra il primo anno di gestione e l'ultimo anno previsto per il rimborso dei finanziamenti, e il debito residuo considerato per il relativo anno di valutazione. Tanto più l'indice assume, per ciascun periodo di valutazione, valori superiori all'unità, maggiore è la solidità finanziaria del progetto e la conseguenziale garanzia al rimborso del prestito. La formula è la seguente:

$$LLCR = \frac{\sum_{t=s}^{s+n} \frac{FCO_t}{(1+r)^t}}{O_t + D}$$

dove: FCO = flusso di cassa operativo relativo all'esercizio i-esimo; r = tasso di sconto, posto pari al tasso di finanziamento richiesto dal soggetto creditore; s = anno di calcolo dell'indice; $s+n$ = anno finale di rimborso del debito; D = debito a disposizione (riserva di indebitamento); O = debito residuo.

Per gli interventi con investimento superiore a 10 milioni di € dovrà essere sviluppata un'apposita **analisi del rischio**⁴⁷ che costituisce la condizione secondo la quale l'opera possa essere inserita nel DPP⁴⁸ ed i cui contenuti di massima sono riportati nel Box n. 5.

⁴⁷ Una parte generale di tale analisi riguarda l'analitica descrizione di tutti i fattori che possono incidere negativamente sulle previsioni realizzative del progetto, nonché sui flussi di cassa finanziari ed economici. Si veda punto 2.15 – Allegato I del DPCM 3 agosto 2012 e art. 4 c. 4 del D.Lgs. n. 228/2011.

L'analisi dei rischi deve applicare una metodologia idonea ad evitare stime eccessivamente ottimistiche di costi e benefici. I costi di investimento, i costi operativi, la durata dell'intervento e i benefici tengono conto di dati derivanti dai progetti già realizzati o da progetti simili. Si veda punto 2.16 – Allegato I del DPCM 3 agosto 2012).

BOX n. 5

L'analisi del rischio dovrebbe includere ed internalizzare i contenuti della Decisione Eurostat del novembre 2004 e *Manual of Government Deficit and Debt 2013 (MGDD) Eurostat*, oltre che i contenuti riportati al punto 2.15 e 2.16 dell'Allegato I del DPCM 3 agosto 2012.

Nel caso di "Infrastrutture finanziate e gestite dal settore delle società" (di cui al capitolo VI del MGDD) sono introdotti tre livelli di rischio delle operazioni:

- **construction risk** - rischio costruzione relativo a titolo esemplificativo non esaustivo: alla mancata o ritardata realizzazione dell'intervento, aumento dei costi di investimento, mancato rispetto degli standard di progetto o sopravvenienze di tipo tecnico (cfr. pag. 274);
- **availability risk** - rischio disponibilità relativo alla capacità del concessionario di erogare le prestazioni contrattuali pattuite sia per volume che per standard di servizio (cfr. pag. 274);
- **demand risk** – rischio di domanda si origina dalla variabilità della domanda non dipendente dalla qualità del servizio prestato dal concessionario dell'infrastruttura nella sua interezza (cfr. pag. 274).

L'analisi del rischio rappresenta un passaggio metodologico che presenta rilevanti effetti amministrativi e finanziari (contabilizzazione on/off balance nel Bilancio dello Stato) nell'ambito delle opere e servizi realizzati in regime di PPP. Essa può concorrere a definire la matrice dei rischi schematizzata successivamente.

Per ulteriori approfondimenti si rinvia a "Lo Studio di Fattibilità nei progetti locali realizzati in forma partenariale: una guida e uno strumento", a cura di UVAL ed -IRPET, in corso di pubblicazione su "Materiali UVAL", Collana Metodi, 2014.

Categoria di rischi	Eventuale declinazione in sottocategoria	Ente pubblico concedente (%)	Concessionario: SPV/soggetto privato (%)	Banca	Costruttore	Altri finanziatori
Construction risk	Rischi di progettazione					
	Rischi procedurali amministrativi					
	...					
Availability risk	Rischi di fallimento del gestore					
	Altri rischi contrattuali					
	...					
Demand risk	Rischi di mercato					
	Rischi tecnologici					
	...					

L'analisi dei rischi è aggiornata e approvata dal Ministero competente alla conclusione di ciascuna fase progettuale e attuativa, nonché in sede di finanziamento dell'opera ai fini dello stanziamento delle risorse necessarie. Si veda art. 4 c. 5 del D.Lgs. n. 228/2011.

⁴⁸ Cfr. art. 4, c. 6 del D.Lgs. n. 228/2011 "In assenza dell'analisi dei rischi, l'opera non può essere inserita nel Documento e le procedure di affidamento dei lavori non possono essere avviate."

4. Selezione delle opere

É l'attività funzionale all'individuazione, in via definitiva, delle opere da realizzare nei diversi settori di competenza di ciascun Ministero, da includere nel DPP (al punto 2.10 in Allegato II del DPCM 3 agosto 2012), ordinate per priorità e risultati attesi, anche al fine di identificare la soglia al di sotto della quale le istanze di finanziamento non possono essere accolte⁴⁹.

4.1. Finalità e campo di applicazione

Alla base della selezione delle opere sono poste le "sintesi dei singoli studi di fattibilità elaborati"⁵⁰ relativi a singole opere (OOPP2) e le "sintesi degli elementi salienti della valutazioni" relative agli insiemi di piccole opere (OOPP1).

Al fine di garantire la valutazione coerente ed omogenea delle singole opere, gli studi devono contenere tutti gli indicatori impiegati in fase di valutazione del fabbisogno di settore e di valutazione *ex ante* dei progetti.

4.2. Aspetti operativi

I Ministeri sono tenuti ad esplicitare nelle proprie LG i criteri e le metodologie di valutazione per pervenire all'ordinamento delle opere ammesse a finanziamento nel rispetto dei vincoli di bilancio (come richiesto al punto 2.12 del DPP). Le fasi operative della selezione delle opere sono si fondano sugli esiti delle analisi del fabbisogno infrastrutturale e della valutazione *ex ante* degli interventi secondo specifici criteri illustrati ai punti 3.1 – 3.4 dell'Allegato I del DPCM 3 agosto 2012.

L'ordinamento deve avvenire tra categorie coerenti di opere e su base omogenea rispetto alla tipologia progettuale, all'appartenenza a un determinato sub-settore e alla localizzazione in una specifica area territoriale⁵¹.

Ai fini dell'individuazione dei criteri devono essere considerati i seguenti elementi:

- Le prescrizioni dell'art. 128, c. 2 del Codice dei Contratti che, in merito alle priorità del "programma triennale" inerente le opere singole di costo superiore a 100.000 €, specifica che *"le amministrazioni aggiudicatrici individuano con priorità i bisogni che possono essere soddisfatti tramite la realizzazione di lavori finanziabili con capitali privati, in quanto suscettibili di gestione economica"*;
- Un opportuno insieme di indicatori riferiti ai singoli interventi e agli insiemi di opere riconducibili ai seguenti cinque gruppi⁵²:
 1. l'analisi socio-economica: possibili indicatori sono VAN/E, TIR/E, rapporto benefici/costi economici e ogni altro indicatore metodologicamente fondato ed abitualmente impiegato nell'ACB;
 2. l'analisi finanziaria per opere che generano ricavi per il gestore, corrisposti sia dagli utenti del servizio (attraverso tariffe, nel caso di opere "calde"), sia dal soggetto concedente (attraverso trasferimenti pubblici di varia natura conto gestione, nel caso di opere "fredde"): possibili indicatori sono VAN/F, TIR/F, rapporto benefici/costi finanziari e ogni altro indicatore metodologicamente fondato ed abitualmente impiegato nell'analisi finanziaria dei progetti d'investimento;

⁴⁹ Attività prevista all'art. 5 del D.Lgs. n. 228/2011 e Art. 2, c.1 lettera c) DPCM 3 agosto 2012

⁵⁰ Art. 5 c. 2 lettera b) del D.Lgs. n. 228/2011

⁵¹ Cfr. punto 3.4. – Allegato I del DPCM 3 agosto 2012

⁵² Si veda punto 3.2 dell'Allegato I del DPCM 3 agosto 2012

3. l'analisi della sostenibilità gestionale: i relativi indicatori potranno essere connessi alla percorribilità amministrativa e alla fattibilità tecnica dell'intervento (di cui al paragrafo 3.2.3);
4. il contributo recato al soddisfacimento del fabbisogno infrastrutturale del settore di competenza⁵³, da declinare per ambiti territoriali e da esprimere preferibilmente in forma di contributo percentuale alla riduzione di tale fabbisogno (si tratta dell'attività prevista dall'art. 2 del D.Lgs. n. 228/2011 e dai punti 2.7 e 2.8 dello schema-tipo del DPP di cui all'Allegato II del DPCM 3 agosto 2012⁵⁴);
5. il contributo fornito ad altri obiettivi di politica economica, anche di natura generale e "strategica", da individuare esplicitamente riportando le modalità attraverso cui tale finalizzazione è perseguita (elemento che concorre con gli altri criteri di selezione previsti dal punto 2.9 del DPP); tale contributo andrà espresso in forma preferibilmente quantitativa oppure, qualora tale opzione non sia ragionevolmente perseguibile, delineando con chiarezza la direzione di causazione, l'ordine di grandezza degli effetti attesi e i tempi con cui essi potranno presumibilmente prodursi.

L'insieme degli indicatori di cui ai precedenti punti 1-5 costituirà la base per stilare l'ordine di merito degli interventi (la "graduatoria" di cui al punto 2.10 Allegato II del DPCM 3 agosto 2012 e punto 3.4 dell'Allegato I del DPCM 3 agosto 2012).

Le Amministrazioni centrali destinatarie hanno facoltà di formulare tale graduatoria attraverso due diversi modalità procedurali:

- 1) la prima ipotesi richiede di aggregare con opportuni pesi i valori assunti dai vari indicatori utilizzati per ciascun progetto valutato, naturalmente dopo averne ricondotto i valori "verticali" a una metrica comune che ne permetta l'aggregazione algebrica "orizzontale". Si raccomanda l'esplicitazione dei pesi, che ciascuna Amministrazione avrà cura di individuare autonomamente in coerenza con le priorità settoriali rilevanti;
- 2) la seconda ipotesi adotta un raccordo meno formalizzato fra i singoli ordini di merito riferiti agli indicatori considerati nell'analisi e la graduatoria unitaria finale. Tale graduatoria potrà in questa ipotesi essere composta anche in base a criteri aggiuntivi rispetto a quelli riflessi nella scelta degli indicatori, senza esplicitare in forma quantitativa l'eventuale sottostante algoritmo di aggregazione, ma assicurando comunque la coerenza sostanziale con i singoli ordini di merito. In questo caso, sarebbe opportuno che le amministrazioni accompagnino la graduatoria con una descrizione argomentata dei criteri seguiti per la sua composizione.

In entrambe le modalità procedurali, le Amministrazioni avranno cura di specificare nelle proprie LG, la soglia (o le "n" soglie, dove "n" è il numero di indicatori considerati) sotto la quale le proposte progettuali, pur figurando nelle graduatorie di settore, necessitano approfondimenti relativamente alla performance del progetto rispetto al set di indicatori impiegati (ovvero le "Opere Rivedibili").

Lo Schema 5 in Allegato al Vademecum presenta un esempio operativo per la determinazione della soglia di "accettazione" ovvero di "rivedibilità" degli interventi. Tale schema è configurato per consentire l'adozione sia della prima ipotesi, sia della seconda, riportando in questo secondo caso, per ciascun indicatore scelto, anche un'eventuale "soglia individuale".

Nell'ambito della predisposizione del DPP, le Amministrazioni stabiliscono i criteri di selezione di cui al punto 2.8 laddove, ai fini della determinazione delle opere da ammettere a finanziamento, gli interventi che presentano un punteggio superiore alla soglia precedente - e pertanto presentano una qualità

⁵³ Si veda: punto 3.3 – Allegato I del DPCM 3 agosto 2012

⁵⁴ L'Allegato II del DPCM 3 agosto 2012 prevede che, qualora nell'ambito dell'attività di selezione delle opere e dell'insieme di piccole opere, emergano ordinamenti problematici rispetto agli esiti della valutazione *ex ante*, questi siano opportunamente segnalati e motivati al punto 2.11 del DPP.

complessiva che non necessita approfondimenti o revisioni - potranno essere finanziati in ordine di merito ed in funzione della disponibilità di bilancio.

Le Amministrazioni dovranno assumere come vincolante per un periodo congruo – tendenzialmente triennale - la graduatoria motivando eventuali uscite di opere incluse e/o ingressi di nuovi progetti o mutamenti dell'ordine di merito in base a un'esplicita revisione della priorità strategiche e, ove rilevanti, dei pesi di aggregazione.

5. Valutazione *ex post* delle opere

È l'attività finalizzata a misurare l'utilità delle opere realizzate, allo scopo di migliorare l'efficienza del processo programmatico e la complessiva efficacia degli investimenti pubblici⁵⁵.

5.1. Finalità e campo di applicazione

La valutazione *ex post* delle opere rappresenta attività sistematica finalizzata ad individuare l'efficacia dei metodi di valutazione impiegati, il processo di programmazione e il grado di attuazione fisico e temporale⁵⁶. L'analisi degli scostamenti tra risultati attesi ed effettivamente conseguiti permette di individuare le cause che hanno determinato tali scostamenti⁵⁷.

La valutazione *ex post* riguarda singole opere ovvero loro raggruppamenti sulla base funzionale (anche in ragione della loro articolazione in insiemi di piccole opere) ovvero della loro appartenenza settoriale o territoriale⁵⁸ incluse nei DPP⁵⁹ (opportunosamente elencate al punto 3.1 del DPP). Le medesime opere saranno a loro volta articolate in:

- opere in corso di realizzazione dove la valutazione *ex post* riguarda il grado di realizzazione degli obiettivi previsto al punto 3.3. del DPP;
- opere completate ovvero collaudate e fruibili il cui la valutazione *ex post* si concentra, tra le altre sull'analisi e gli scostamenti rilevati e concorre alla predisposizione del punto 3.4. del DPP.

La valutazione *ex post* "a regime" comprende anche le "opere collaudate e fruibili non incluse nei precedenti DPP"⁶⁰ che sono riconducibili a:

- in fase transitoria: ad opere programmate e realizzate precedentemente all'entrata in vigore del D.Lgs. n. 228/2011;
- a regime: ad opere realizzate in situazione di calamità, in deroga alle ordinarie procedure di programmazione.

5.2. Attività operative

La valutazione *ex post* viene effettuata considerando i fattori di cui al punto 4.2 dell'Allegato I del DPCM 3 agosto 2012⁶¹ ed i livelli di analisi elencati al punto 4.3 dello stesso allegato⁶² tenuto conto delle pratiche internazionali⁶³.

⁵⁵ Art. 2, c.1 lettera d) DPCM 3 agosto 2012.

⁵⁶ Più specifico il punto 4.1 – Allegato I del DPCM 3 agosto 2012.

⁵⁷ Si veda: art. 6, c. 3, lettera f) del D.Lgs. n. 228/2011.

⁵⁸ Si veda: punto 4.1 – Allegato I del DPCM 3 agosto 2012 e art. 6 c. 2, lett. a) del D.Lgs. n. 228/2011.

⁵⁹ Art. 6 c. 3, l. c) del D.Lgs. n. 228/2011.

⁶⁰ Art. 6 c. 3, l. d) del D.Lgs. n. 228/2011.

La valutazione *ex post* distingue le opere collaudate e fruibili incluse nei DPP⁶⁴ da quelle collaudate e fruibili non incluse nei DPP⁶⁵.

Per quanto riguarda la valutazione *ex post* di insiemi ignoti di piccole opere, dove l'individuazione delle stesse avviene mediante il coinvolgimento di soggetti terzi entro procedure di selezione, è necessario distinguere due momenti che contraddistinguono il processo:

- in fase di esperimento della selezione delle opere e dei beneficiari, che comprende la fase di pubblicazione del bando fino alla sottoscrizione degli accordi con beneficiari. Con riferimento a questi passaggi tecnico amministrativi, ciascun Ministero specificherà nelle proprie LG ed esplicherà all'interno dei DPP, le modalità di monitoraggio, rendicontazione e valutazione *ex post*; sono ad esempio oggetto di monitoraggio e valutazione il conseguimento degli obiettivi ottenuti rispetto ai fabbisogni (valutazione d'impatto), la verifica di efficacia rispetto ai tempi dell'iter processuale stabiliti;
- la fase di attuazione del programma dal finanziamento fino all'attuazione delle singole opere. In questa fase, in analogia e coerenza con quanto avviene nella valutazione *ex ante*, si distinguono due fattispecie:
 - insiemi ignoti di piccole opere che al termine della fase di selezione delle opere risultano essere composti interamente di interventi classificati sotto-limite (OOPP1). In questo caso la valutazione *ex post* verrà effettuata unicamente sull'aggregato degli interventi componenti l'insieme;
 - insiemi ignoti di piccole opere che al termine della fase di selezione delle opere risultano essere composti in parte di interventi classificati sotto-limite (OOPP1) e in parte di interventi sopra-limite (OOPP2). In questo caso, la valutazione *ex post* viene effettuata sull'aggregato di tutti gli interventi; in aggiunta, sarà necessario eseguire, e riportare all'interno del DPP (il primo documento che verrà redatto dopo la definizione degli interventi facenti parte la lista), una valutazione *ad hoc* per ognuno degli interventi sopra-limite facenti parte dell'insieme. Tale valutazione dovrà seguire le modalità utilizzate per tutte le altre opere sopra-limite che l'Amministrazione intende finanziare.

In entrambi i casi la valutazione *ex post* verrà impostata in coerenza con gli elementi (criteri ed indicatori utilizzati) e gli *output* (risultati e impatti attesi) della valutazione *ex ante*, nonché con quanto evidenziato ai punti 4.2 e 4.3 dell'Allegato I del DPCM 3 agosto 2012. Particolare enfasi dovrà essere posta sul processo di selezione degli interventi e dei beneficiari per la definizione degli insiemi, nonché sui passaggi procedurali ed amministrativi posti in essere per il coordinamento e l'implementazione dell'iniziativa.

⁶¹ La valutazione *ex post* tiene conto di fattori quali: a) processi di selezione delle opere e completezza dei progetti; b) processi di attuazione delle opere; c) processi di selezione delle opere; d) completamento delle opere; e) conseguimento degli obiettivi a cui le opere sono orientate, con riferimento a realizzazione, risultati ed impatti.

⁶² La valutazione *ex post* è svolta sulla base dei seguenti possibili livelli di analisi: a) verifica della realizzazione; b) verifica dei risultati; c) valutazione degli impatti; d) ripetizione della valutazione *ex ante*; e) verifica dell'efficienza e dell'economicità degli investimenti; f) avvio di una nuova valutazione (cfr. punto 4.3 – Allegato I del DPCM 3 agosto 2012).

⁶³ Punto 4.5 – Allegato I del DPCM 3 agosto 2012 “L'esecuzione della valutazione *ex post* degli interventi e delle opere pubbliche tiene conto degli approcci e degli standard internazionali.”

⁶⁴ Art. 6 c. 3, l. c) del D.Lgs. n. 228/2011.

⁶⁵ Art. 6 c. 3, l. d) del D.Lgs. n. 228/2011.

ALLEGATO - Schemi operativi

Premessa

Il presente allegato rappresenta uno strumento predisposto al fine di schematizzare e facilitare, dal punto di vista operativo, la raccolta delle informazioni riguardanti la programmazione secondo le diverse fasi e i principi contenuti all'Allegato I del DPCM 3 agosto 2012 ed esplicitati nel presente Vademecum.

Si premette che ciascuna Amministrazione, qualora lo ritenesse funzionale ai propri fini, potrà utilizzare schemi derivati da quelli presentati nelle pagine seguenti la cui declinazione dovrà essere esplicitata nelle LG e ripresa nel DPP.

Gli schemi sono stati predisposti assumendo che il numero delle opere da valutare sia pari a dieci. Ovviamente, qualora tale numero sia diverso, il compilatore dovrà adattare tali schemi al numero opportuno di righe.

Al fine di una migliore comparabilità dei dati, si consiglia di inserire i valori dei costi in milioni di euro, con almeno un decimale laddove richiesto e di attenersi alle note di rinvio alle fonti, riportare in calce ai prospetti, con particolare riferimento ai sistemi di classificazione e alle tipologie di intervento.

Schema 1 – Progetti in essere e in corso di realizzazione

Lo schema in oggetto articola la descrizione degli interventi, la quota eventualmente già realizzata e quella ancora da realizzare degli interventi programmati o in corso di realizzazione.

Specifiche per la corretta compilazione dei campi:

- “Direzione Generale”: inserire per ciascun intervento la Direzione Generale competente;
- “Tipologia”: finalizzato a classificare gli interventi sulla base delle tipologie riportate nella *"Tabella 1 - Tipologie"* del decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, 11 novembre 2011;
- “Settore di intervento”⁶⁶, “Sottosettore”⁶⁷ e “Categoria di intervento”⁶⁸: finalizzati ad articolare i singoli interventi che dovranno essere inseriti successivamente nell'apposito campo *“Titolo intervento”*. Per la compilazione dei campi in oggetto si veda *"Sistema di classificazione dei progetti nel CUP - Classificazione a parte" - paragrafo "a.2 Categoria di progetto"*.
- “Costo fino al 2013”: inteso come costo totale dell'intervento sostenuto nel periodo precedente alla redazione del DPP.
- “Costo residuo”: inteso come stima del costo residuo dell'intervento fino all'entrata in esercizio o realizzazione.

⁶⁶ Es. infrastrutture di trasporto, ecc.

⁶⁷ Es. stradali, aeroportuali, ecc.

⁶⁸ Es. Autostrade, strade statali, ecc.

- “Costo totale”: somma del costo sostenuto e del costo residuo per ciascun intervento.

Schema 1 – Progetti in essere e in corso di realizzazione

N. progr. (1)	Direzione Generale	Tipologia (2)	Settore intervento (3)	Sottosettore intervento (4)	Categoria intervento (5)	Titolo intervento	COSTO DELL'INTERVENTO (in migliaia di Euro)		
							Costo fino al 2013 (a)	Costo residuo (b)	Totale (a+b)
01									€ 0,00
02									€ 0,00
03									€ 0,00
04									€ 0,00
05									€ 0,00
06									€ 0,00
07									€ 0,00
08									€ 0,00
09									€ 0,00
10									€ 0,00
...									€ 0,00
						TOTALE	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00

(1) Numero progressivo da 1 a N. a partire dalle opere del primo anno

(2) Si veda "Tabella 1 - Tipologie" del decreto Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, 11 novembre 2011

(3) Si veda "Sistema di classificazione dei progetti nel CUP - Classificazione a parte" - paragrafo "a.2 Categoria di progetto" (codice settore)

(4) Si veda "Sistema di classificazione dei progetti nel CUP - Classificazione a parte" - paragrafo "a.2 Categoria di progetto" (codice sottosettore)

(5) Si veda "Sistema di classificazione dei progetti nel CUP - Classificazione a parte" paragrafo "a.2 Categoria di progetto" (codice categoria)

Schema 2 – Quadro risorse

Lo schema due riporta il quadro delle risorse disponibili per la programmazione, articolate nel periodo di durata del programma.

Specifiche per la corretta compilazione dei campi:

- “Entrate aventi destinazione vincolata per legge”: inscrivere le entrate disponibili per il programma in base a contributi o risorse dello Stato, delle regioni a statuto ordinario o di altri enti pubblici, già stanziati nei rispettivi stati di previsione o bilanci.
- “Entrate acquisite mediante contrazione di mutuo”: riportare le entrate finanziate con l'assunzione di mutui appositamente accesi con la Cassa Depositi e Prestiti o altri istituti di credito per la realizzazione del programma.
- “Entrate acquisite mediante apporti di capitali privati”: inserire le risorse disponibili in base agli investimenti da parte di soggetti di natura privata su opere pubbliche suscettibili di gestione economica.
- “Trasferimento di immobili art. 53, commi 6-7 d.lgs n. 163/2006”: inscrivere le entrate acquisite o acquisibili mediante trasferimento di immobili.
- “Stanziamenti di Bilancio”: riportare le risorse che l'Amministrazione ha iscritto nel bilancio di previsione annuale per il programma.
- “Altro”: altre disponibilità finanziarie non comprese nei precedenti casi⁶⁹.

⁶⁹ Es. rientri da economie sugli stanziamenti non vincolati, rientri derivanti da residui dell'anno precedente, ecc.

Schema 2 – Quadro delle risorse

Tipologia risorse	Arco temporale di validità del programma			Disponibilità finanziaria oltre il triennio (b)	Disponibilità finanziaria complessiva (a + b)
	Programma triennale (a)				
	Disponibilità finanziaria 2014	Disponibilità finanziaria 2015	Disponibilità finanziaria 2016		
Entrate aventi destinazione vincolata per legge					€ 0,00
Entrate acquisite mediante contrazione di mutuo					€ 0,00
Entrate acquisite mediante apporti di capitali privati					€ 0,00
Trasferimento di immobili art. 53, commi 6-7 D.Lgs n. 163/2006					€ 0,00
Stanziamenti di bilancio					€ 0,00
Altro					€ 0,00
Totali	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00

Schema 3– Analisi del fabbisogno

Lo schema in oggetto è finalizzato a offrire le informazioni utili per la stima del fabbisogno derivante dal raffronto tra domanda e offerta nel sottosettore⁷⁰ di riferimento. Lo schema si articola in tre prospetti specifici:

- analisi della domanda (schema 3.a);
- analisi dell'offerta (schema 3.b);
- il prospetto degli interventi a copertura del fabbisogno (schema 3.c).

Lo schema dovrà essere compilato con le informazioni riguardanti tutti i sotto-settori di competenza dell'Amministrazione al fine di giungere ad una programmazione d'insieme. Esso recepisce a sua volta le indicazioni operative riportate nel paragrafo 2.2 del presente Vademecum e nel Box n. 2. Lo schema riportato è già editato in alcuni campi in modo del tutto casuale e a solo scopo esemplificativo per facilitarne la compilazione.

Specifiche per la corretta compilazione dei campi comuni a tutti i prospetti (3.a, 3.b e 3.c):

⁷⁰ Per l'identificazione dei sotto-settori si veda "Sistema di classificazione dei progetti nel CUP - Classificazione a parte" - paragrafo "a.2 Categoria di progetto".

- “Sotto-settore”: rappresenta il macro ambito di intervento, un esempio di sotto-settore può essere la voce “Aeroportuali” corrispondente al codice 02 del "Sistema di classificazione dei progetti nel CUP - Classificazione a parte" - paragrafo "a.2 Categoria di progetto".
- “Obiettivo di sotto-settore”: il campo è finalizzato a fornire una descrizione qualitativa dell’obiettivo nell’ambito del sotto-settore di riferimento.
- “Elementi di valutazione per sotto-settore d’intervento”: per la descrizione delle voci di caratterizzazione di domanda ed offerta, di cui alle relative colonne degli schemi 3.a e 3.b, si rimanda al Box n. 2.
- “Base territoriale”: il campo è finalizzato a circoscrivere geograficamente la domanda, l’offerta e gli interventi individuati dall’amministrazione a copertura del fabbisogno stimato. E’ possibile inserire il valore che si ritiene opportuno tra: Nazione, Regione, Provincia, Comune specificandone il nome.
- “Indicatore (descrizione)”: riportare l’indicatore quantitativo (es. kwh/anno) che si ritiene opportuno per l’analisi del fabbisogno in base alle caratteristiche proprie del sotto-settore di riferimento.
- “N. utenti”: se opportuno ai fini dell’analisi riportare il numero di utenti di cui si compone la domanda e l’offerta.
- “Q.tà di servizio unitario richiesto per utente”: equivale alla quantità di servizio richiesto per ciascun utente definita in base all’unità dell’indicatore scelto precedentemente (es. 1.000 kwh/anno).
- “Q.tà totale di servizio”: è data dal rapporto tra N. utenti e Q.tà di servizio unitario richiesto per utente. Qualora l’Amministrazione sia in possesso del dato sulla quantità totale di servizio potrà inserire direttamente il valore nel campo in oggetto senza dover compilare i due campi precedenti. Ipotesi:
 - Q.tà totale di servizio espressa in 10.000 kwh/anno: non vi è numero di utenti;
 - Q.tà totale di servizio espressa in passeggeri/km: in questo caso le variabili saranno il numero di utenti (passeggeri) e il numero di km.
- “Obiettivo” (2014 - 2023): per ogni prospetto⁷¹ inscrivere, qualora il livello di approfondimento dell’analisi lo permetta, la distribuzione per ciascun anno della quantità totale di servizio richiesto e offerto nel corso del periodo compreso tra il 2014 e il 2023.

⁷¹ Analisi della domanda, Analisi dell’offerta, Elenco di interventi a copertura del fabbisogno.

Analisi della domanda

Il prospetto in oggetto è finalizzato a raccogliere le informazioni riguardanti la domanda⁷² in essere con riferimento al livello di “Sottosettore” e alla “Base territoriale” individuata.

Schema 3.a – Analisi fabbisogno: prospetto analisi della domanda

Sottosettore (1)	Obiettivo del sottosettore (Descrizione qualitativa)	Elementi di valutazione per sottosettore intervento	Base territoriale (2)	Indicatore (descrizione)	N. utenti (x)	Q.tà di servizio unitario richiesto per utente (y)	Q.tà totale di servizio (x*y)	Obiettivo										
								2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	
01 - STRADALI	<u>1.a. analisi della domanda senza progetto</u>																
		Domanda soddisfatta (a)	Puglia	Bacino d'utenza, km autostrade, kwh/anno	100	5	500	500										
		Domanda non soddisfatta (b)			20	5	100	100										
		Domanda attuale soddisfatta e non soddisfatta (a + b)			120	5	600	600										
		Domanda potenziale			22	5	110		30		30		30			20		
		<i>Domanda sostitutiva</i>					30		10			10				10		
		Totale fabbisogno						100	30	-	30	-	30	-	-	-	20	

Analisi dell'offerta

Il prospetto in oggetto è finalizzato a raccogliere le informazioni riguardanti l'offerta in essere (attuale, in corso di realizzazione e già programmata) con riferimento al “Sottosettore” e alla “Base territoriale” individuata.

⁷² Soddisfatta, non soddisfatta, potenziale e sostitutiva

Schema 3.b – Analisi fabbisogno: prospetto analisi dell’offerta

Sottosettore	Obiettivo del sottosettore (Descrizione qualitativa)	Elementi di valutazione per sottosettore intervento	Base territoriale	Indicatore (descrizione)	N. utenti (x)	Q.tà di servizio unitario offerto per utente	Q.tà totale di servizio (Programmato/in realizzazione)	Obiettivo									
								2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
01 - STRADALI		<u>1.b. analisi dell’offerta attuale</u>															
		Offerta esistente	Puglia	Bacino d’utenza, km autostrade, kwh/anno	100	5	500	500									
		Offerta in corso di realizzazione (c)			16	5	80	60	20								
		Offerta già programmata (d)			10	5	50	40		10							
		Totale (c + d)						100	20	-	10	-	-	-	-	-	-
		Totale fabbisogno al netto di (c + d)								10	-	20	-	30	-	-	-

Il campo “Totale del fabbisogno al netto di (c + d)” dato dalla differenza tra i valori iscritti nei campi “Totale fabbisogno” (Cfr. Schema 3.a – Analisi fabbisogno: prospetto analisi della domanda).

Il campo “Totale (c+d)⁷³” (Cfr. Schema 3.b – Analisi fabbisogno: prospetto analisi dell’offerta”) rappresenta il fabbisogno espresso dalla domanda al netto dell’offerta esistente, in corso di realizzazione e già programmata, che l’Amministrazione è chiamata a colmare individuando gli interventi da inserire nel DPP).

L’offerta in corso di realizzazione e l’offerta programmata contribuiscono a colmare la domanda non soddisfatta e la domanda potenziale. In assenza di interventi già programmati o in corso di realizzazione, ovvero nell’ipotesi in cui l’offerta in corso di realizzazione e l’offerta programmata non siano sufficienti a colmare la domanda, questa verrà quindi coperta dall’offerta indotta dai nuovi interventi individuati dall’Amministrazione. Tali interventi e le relative informazioni dovranno essere riportate nel prossimo prospetto.

Elenco di interventi a copertura del fabbisogno

Il terzo prospetto è opportuno al fine di riportare le informazioni dei singoli interventi individuati dall’Amministrazione con l’obiettivo di colmare il fabbisogno individuato per differenza tra domanda ed offerta a livello di “sottosettore” (Cfr. “Totale fabbisogno al netto di (c + d)” in Schema 3.b – Analisi fabbisogno: prospetto analisi dell’offerta). Il prospetto in oggetto tuttavia si riferisce a un livello di analisi più specifico rispetto al “Sottosettore”, la “Categoria intervento”. L’insieme degli interventi inclusi in ciascuna “Categoria intervento” sono individuati dall’Amministrazione al fine di colmare il fabbisogno stimato del “Sottosettore”.

⁷³ Esprime la somma dell’offerta in corso di realizzazione e dell’offerta già programmata

Il passaggio dal contesto di settore a quello di singoli interventi nonché il riferimento alla base territoriale si rendono opportuni nel momento in cui ogni Ministero, ai sensi dell'art. 2, c.1 lettera a) del DPCM 3 agosto 2012, è tenuto a specificare come i singoli interventi e i relativi obiettivi sono declinati nei settori di competenza in relazione al loro ambito di ricaduta territoriale nonché gli obiettivi di risultato che si intendono perseguire.

Schema 3.c – Prospetto interventi a copertura del fabbisogno

Categoria intervento (3)	Obiettivo di intervento proposto (Descrizione qualitativa)	Interventi proposti per la nuova programmazione a copertura del fabbisogno del sotto-settore individuato	Base territoriale	Indicatore (descrizione)	N. utenti (x)	Q.tà di servizio unitario offerto per utente	Q.tà totale di servizio (Obiettivo)	Obiettivo											
								2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023		
011 - AUTOSTRADE	...	Intervento 1	Puglia	km autostrade	6	5	30		10		20								
012 - STRADE STATALI	...	Intervento 2	Foggia	Bacino d'utenza	1	5	5							5					
013 - STRADE REGIONALI, PROVINCIALI E COMUNALI	...	Intervento 3	Lecce	kwh/anno	3	5	15							10					5
014 - PISTE CICLABILI	...	Intervento 4	Taranto	Km	6	5	30							15					15
015 - STRADE RURALI	...	Intervento 5															
999 - ALTRE OPERE STRADALI	...	Intervento 6															
...																	
Totale offerta indotta da nuovi interventi									10	-	20	-	30	-	-	-	-	20	
Corrispondenza tra fabbisogno stimato del sottosettore e offerta indotta dai nuovi interventi								-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

Qualora vi sia perfetta corrispondenza tra il “Totale offerta indotta dai nuovi interventi” (Cfr. Schema 3.c – Analisi fabbisogno: prospetto interventi a copertura del fabbisogno) e il “Totale fabbisogno al netto di (c + d)” (Cfr. Schema 3.b – Analisi fabbisogno: prospetto analisi dell’offerta), i valori del campo “Corrispondenza tra fabbisogno stimato del sottosettore e offerta indotta dai nuovi interventi” saranno pari a zero. In presenza di una quota di fabbisogno non coperta dai nuovi interventi individuati dall’Amministrazione il campo riporterà un valore negativo. In caso contrario ci sarà un surplus di offerta sul fabbisogno.

Schema 4 – Interventi fabbisogno

Lo schema quattro è finalizzato a raccogliere informazioni sugli interventi che l'Amministrazione inserisce nella nuova programmazione a copertura del fabbisogno identificato ed è finalizzato a fornire un ordine di priorità del fabbisogno e, di conseguenza, una prima modulazione della priorità degli interventi..

Specifiche per la corretta compilazione dei campi:

- I primi sette campi sono gli stessi dello “schema 1 – Progetti in essere e in corso di realizzazione” tuttavia in questo caso le informazioni da inserire riguarderanno i nuovi interventi individuati per la copertura del fabbisogno individuato nello “Schema 3.c – Analisi del fabbisogno”.
- “Finalità e servizi offerti”: finalizzato a fornire una breve descrizione della finalità di ciascun intervento (es. miglioramento e incremento del servizio, conservazione del patrimonio, qualità ambientale, ecc.).
- “Priorità”: il programma prevede un ordine di priorità. A tal fine sono da ritenere comunque prioritari i lavori di manutenzione, di recupero del patrimonio esistente, di completamento dei lavori già iniziati, i progetti esecutivi approvati, nonché gli interventi per i quali ricorra la possibilità di finanziamento con capitale privato maggioritario come previsto dal comma 3 dell’art. 128 del d.lgs 163/2006. Resta in capo all’Amministrazione la facoltà di incidere sull’ordine degli interventi sulla base di ulteriori elementi di priorità individuati.
- “Previsione dei costi dell’intervento da realizzare”: riportare per ogni nuovo intervento i costi a carico della Pubblica Amministrazione e, se pertinente, quelli a carico degli investitori privati per ciascun anno.

Schema 4 - Interventi fabbisogno

N. progr.	DG	Tipologia (1)	Settore (2)	Sottosettore (3)	Categoria (4)	Titolo intervento	Base territoriale (5)	Finalità e servizi offerti	Servizio erogato (a regime)	Priorità (*)	Costo SdF	PREVISIONI DEI COSTI DELL'INTERVENTO DA REALIZZARE (in migliaia Euro)										Tipologia apporto di capitale privato (6)	
												I ANNUALITA' (2014)		II ANNUALITA' (2015)		III ANNUALITA' (2016)		Altre ANNUALITA'		Totale costo (b)			
												P. A.	Capitale privato	P. A.	Capitale privato	P. A.	Capitale privato	P. A.	Capitale privato	Importo totale	P.A.		Capitale privato
01																			€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00		
02																			€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00		
03																			€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00		
04																			€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00		
05																			€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00		
06																			€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00		
07																			€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00		
08																			€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00		
09																			€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00		
10																			€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00		
...																			€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00		
						TOTALE						€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00		

(1) Si veda "Tabella 1 - Tipologie" del decreto Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, 11 novembre 2011

(2) Si veda "Sistema di classificazione dei progetti nel CUP - Classificazione a parte" - paragrafo "a.2 Categoria di progetto" (codice settore)

(3) Si veda "Sistema di classificazione dei progetti nel CUP - Classificazione a parte" - paragrafo "a.2 Categoria di progetto" (codice sottosettore)

(4) Si veda "Sistema di classificazione dei progetti nel CUP - Classificazione a parte" paragrafo "a.2 Categoria di progetto" (codice categoria)

(5) Nazione, Regione, Provincia, Comune

(6) Si veda "Tabella 3 - Modalità di apporto di capitale privato" del decreto Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, 11 novembre 2011

(*) 1 = massima; 3 = minima, in base a quanto previsto al comma 3, art. 128, D.Lgs 163/2006 e s.m.i. e alle necessità espresse dall'Amministrazione

Schema 5 – Determinazione della soglia per la selezione delle opere da finanziare

Lo Schema n. 5 è una possibile rappresentazione che consente di determinare la soglia di accettazione / approfondimento degli interventi, al fine di ottemperare a quanto richiesto nel D.Lgs. 228/2011 (art. 5) e nel DPCM del 3 agosto 2012 (art. 2, c. 1, lett. c) e punti 3.1 - 3.4). Tale schema recepisce le indicazioni operative riportate nel paragrafo 4.2 del presente Vademecum. Esso si presenta già editato anche di tutti i possibili valori di indicatori riferiti a 10 interventi: tale attribuzione è naturalmente del tutto casuale ed ha solo scopo dimostrativo per facilitarne la compilazione. In particolare, potranno essere utili, per la relativa compilazione, le seguenti raccomandazioni, avendo riguardo di quanto a sua volta contenuto anche nel paragrafo 3.2 del Vademecum:

Lo schema è composto, per ciascun intervento, da un set di indicatori, a loro volta aggregabili, come riportato nel paragrafo 3,2 del Vademecum, in 5 Gruppi:

- Gruppo 1: analisi socio-economica: è possibile inserire alternativamente tra i seguenti indicatori: VAN/E o TIR/E o rapporto benefici/costi economici. È possibile inoltre indicare un ulteriore indicatore (si veda campo “Altro”) metodologicamente fondato ed abitualmente impiegato nell’Analisi Costi-Benefici economica che non sia naturalmente correlato a quello indicato nella prima colonna di tale gruppo; nell’esempio riportato nello schema 5 “Gruppo 1” alla prima colonna è stato riportato il valore del TIR/E, in valori percentuali.
 - Gruppo 2: analisi finanziaria: è possibile inserire alternativamente tra i seguenti indicatori: VAN/F o TIR/F o rapporto benefici/costi finanziaria. È possibile inoltre indicare un altro indicatore metodologicamente fondato ed abitualmente impiegato nell’ACB finanziaria che non sia naturalmente correlato a quello indicato nella prima colonna di tale gruppo; nello schema 5 “Gruppo 2” alla prima colonna è stato appositamente riportato il valore del VAN/F, in valori monetari espressi in milioni di euro.
 - Gruppo 3: analisi della sostenibilità gestionale: è possibile inserire indicatori che esprimono la fattibilità tecnica e procedurale di ciascun intervento. Anche in tal caso è possibile inserire due indicatori, avendo sempre riguardo che tra i due non vi sia forte correlazione, al fine di non inficiare la qualità dell’analisi; nello schema 5 “Gruppo 3” alla prima colonna è stato inserito un indicatore tratto su base qualitativa e quindi convertito su scala quantitativa e che esprime il grado di percorribilità relativamente alla “cantierabilità” dell’intervento, con un ordine graduale decrescente in base alla minore fattibilità della stessa. Analoghe convenzioni possono essere impiegate al fine di considerare la dimensione procedurale (atti amministrativi, enti coinvolti etc.) dell’intervento.
 - Gruppo 4: contributo recato al soddisfacimento del fabbisogno infrastrutturale del settore di competenza, da declinare per le aree di localizzazione e da esprimere preferibilmente in forma di contributo percentuale alla riduzione di tale fabbisogno. Nello schema 5 “gruppo 4” alla prima colonna è stato inserito, a titolo semplificativo, il numero di nuove scuole create e/o ristrutturate da ciascun intervento in rapporto al numero complessivo di scuole su cui a livello nazionale sarebbe necessario intervenire.
 - Gruppo 5: contributo fornito ad altri obiettivi di politica economica, anche di natura generale e “strategica”, da individuare esplicitamente riportando le modalità attraverso cui tale finalizzazione è perseguita. Nello schema 5 “gruppo 5” alla prima colonna viene riportato il valore economico dei consumi che si stima vengano attivati da ciascun intervento, espressi in milioni di euro.
- Campo “Indicatore normalizzato”: all’interno dello schema 5 per ciascun Gruppo è prevista una colonna per il calcolo dell’indicatore normalizzato (seconda colonna di ogni “Gruppo”). L’indicatore normalizzato può essere calcolato come rapporto tra l’indicatore dell’intervento corrispondente

(riportato nella prima colonna di ogni gruppo) e il valore massimo tra gli indicatori individuati per ciascun intervento (riportati anch'essi nella prima colonna di ogni gruppo). Il campo "Valore massimo" è presente in basso alla prima colonna di ciascun Gruppo.

- Campo "Peso relativo": il valore peso relativo di ciascun indicatore deve essere attribuito sulla base delle priorità espresse dall'Amministrazione. La somma dei pesi attribuiti agli indicatori dovrà rispettare il vincolo di essere pari all'unità, come implementato nel campo "Vincolo: totale somma pesi relativi = 1".
- Per ciascun Gruppo è possibile inoltre indicare, e a sua volta per ciascun indicatore definito, la singola soglia (cfr. riga "SOGLIA INDIVIDUALE" nello Schema 5) che l'AC ritiene rilevante per il relativo processo di selezione. Tale analisi specifica per singolo indicatore non impatta comunque nella scelta finale di cui si dirà avanti sulla "SOGLIA" ai sensi dell'art. 2, c. 1, lett. c) del DPCM del 3/8/2012, e che riguarda l'attribuzione di un unico valore della soglia di accettazione/rigetto alla finanziabilità del progetto, ma risponde all'esigenza che ciascuna AC potrà soddisfare qualora per l'attività di selezione delle opere, vorrà effettuare la seconda "modalità procedurale" tra quelle alternativamente suggerite nel paragrafo 4.2 del Vademecum.
- Campo "Punteggio ottenuto per singolo intervento": riporta il punteggio ottenuto da ciascun intervento e corrisponde alla sommatoria dei prodotti tra il valore iscritto nel campo "Indicatore normalizzato" e il valore iscritto nel campo "Peso relativo" di ciascun Gruppo. Sulla base del Punteggio ottenuto viene stilata la graduatoria di merito degli interventi.
- Campo "SOGLIA": si raccomanda, nella specificazione del valore della soglia che dovrà essere compresa tra 0 (tutti gli interventi sono rigettati) e 1 (tutti gli interventi sono accettati al finanziamento), che tale scelta andrà opportunamente motivata da parte dell'AC, sulla base delle proprie priorità e orientamenti tecnico-politici. Se il "punteggio ottenuto per singolo intervento" sarà superiore alla soglia l'intervento sarà Accettato in caso contrario sarà oggetto di Rivedibilità nella misura in cui non esprime una qualità complessiva ritenuta sufficiente. L'insieme degli interventi Accettati concorre alla redazione dell'ordine finale di priorità di spesa richiesta al punto 2.10 del DPP ed è alla base della selezione definitiva degli interventi da ammettere a finanziamento sulla base della programmazione di bilancio prevista al punto 2.12 del DPP di cui all'Allegato II DPCM del 3 agosto 2012.
- Per tutti i 5 gruppi, a scopo dimostrativo, sono stati inseriti valori casuali anche per l'indicatore (si veda colonne "Altro (specificare)"). Questi indicatori possono non essere quantificati e non necessariamente editati nello Schema 5; stessa considerazione vale anche per uno o più Gruppi, per i quali è possibile non determinarne la quantificazione, in quanto non è vincolante l'attribuzione di un indicatore per ciascuno gruppo stesso, sebbene è raccomandabile che per tutti i Gruppi vi sia il presidio di almeno un indicatore.
- I valori di ciascun indicatore (sia espressi in %, sia in ordine graduale/ordinatorio, sia monetario, ecc.) dovranno essere editati in ordine crescente in base alla relativa importanza nel perseguirne la finanziabilità. A titolo esemplificativo, un progetto migliore di un altro avrà il valore dell'indicatore specifico maggiore.

Il modello per la determinazione della SOGLIA che consente la selezione delle opere da finanziare non è vincolante per le AC, sebbene si raccomanda comunque di seguirne l'impostazione metodologica. Qualora si voglia addivenire al soddisfacimento di quanto richiesto nel D.Lgs. 228/2011 (art. 5) e nel DPCM del 3/8/2012 (art. 2, c. 1, lett. c) e punti 3.1 - 3.4), con altre modalità operative, le Amministrazioni sono altresì invitate a rappresentarne i criteri seguiti e le modalità di elaborazione alternative e/o sostitutive di quanto suggerito nell'allegato Schema 5.

Schema 5 - Determinazione della soglia per la selezione delle opere da finanziare

N. progr.	INTERVENTO	Individuazione degli indicatori e dei relativi pesi														DETERMINAZIONE DELLA GRADUATORIA PER LA SELEZIONE DELLE OPERE															
		Gruppo 1				Gruppo 2				Gruppo 3				Gruppo 4				Gruppo 5				Vincolo: totale somma pesi relativi = 1	PUNTEGGIO OTTENUTO PER SINGOLO INTERVENTO	Giudizio sintetico							
		TIR/E (%)	Indicatore normalizzato	Peso relativo	Altro (specificare)	Indicatore normalizzato	Peso relativo	VAN/F (M€)	Indicatore normalizzato	Peso relativo	Altro (specificare)	Indicatore normalizzato	Peso relativo	Sostenibilità Gestionale (1)	Indicatore normalizzato	Peso relativo	Altro (specificare)	Indicatore normalizzato	Peso relativo	Contributo soddisfacimento fabbisogno infrastrutturale settore competente (2)	Indicatore normalizzato				Peso relativo	Altro (specificare)	Indicatore normalizzato	Peso relativo	Contributo fornito altri obiettivi di politica economica (3)	Indicatore normalizzato	Peso relativo
01		6,0	0,83	2,0	0,40	200,0	0,18	2,0	0,40	5,0	1,00	2,0	0,40	0,1	0,01	2,0	0,40	100,0	0,13	2,0	0,40	0,2	0,60	3,0	0,60	1,0	0,00	3,0	0,60	0,59	ACCETTATO
02		5,0	0,69	3,0	0,60	150,0	0,14	3,0	0,60	2,0	0,40	3,0	0,60	0,2	0,03	3,0	0,60	1,0	0,00	3,0	0,60	0,2	0,60	3,0	0,60	1,0	0,00	3,0	0,60	0,43	RIVEDIBILE
03		4,0	0,56	2,0	0,40	1100,0	1,00	2,0	0,40	3,0	0,60	2,0	0,40	0,2	0,03	2,0	0,40	85,0	0,11	2,0	0,40	0,2	0,60	2,0	0,40	85,0	0,11	2,0	0,40	0,50	ACCETTATO
04		-5,0	-0,69	2,0	0,40	240,0	0,22	2,0	0,40	1,0	0,20	2,0	0,40	0,3	0,05	2,0	0,40	3,0	0,00	2,0	0,40	0,3	0,05	2,0	0,40	3,0	0,00	2,0	0,40	0,05	RIVEDIBILE
05		1,2	0,17	5,0	1,00	-55,0	-0,05	5,0	1,00	4,0	0,80	5,0	1,00	0,5	0,09	5,0	1,00	456,0	0,62	5,0	1,00	0,5	0,09	5,0	1,00	456,0	0,62	5,0	1,00	0,56	ACCETTATO
06		6,0	0,83	2,0	0,40	-800,0	-0,73	2,0	0,40	1,0	0,20	2,0	0,40	0,1	0,02	2,0	0,40	741,0	1,00	2,0	0,40	0,1	0,02	2,0	0,40	741,0	1,00	2,0	0,40	0,31	RIVEDIBILE
07		7,2	1,00	2,0	0,40	10,0	0,01	2,0	0,40	3,0	0,60	2,0	0,40	0,4	0,06	2,0	0,40	8,0	0,01	2,0	0,40	0,4	0,06	2,0	0,40	8,0	0,01	2,0	0,40	0,49	RIVEDIBILE
08		5,5	0,76	5,0	1,00	10,0	0,01	5,0	1,00	2,0	0,40	5,0	1,00	0,5	0,08	5,0	1,00	2,0	0,00	5,0	1,00	0,5	0,08	5,0	1,00	2,0	0,00	5,0	1,00	0,53	ACCETTATO
09		6,1	0,85	2,0	0,40	250,0	0,23	2,0	0,40	5,0	1,00	2,0	0,40	0,2	0,03	2,0	0,40	56,0	0,08	2,0	0,40	0,2	0,03	2,0	0,40	56,0	0,08	2,0	0,40	0,60	ACCETTATO E
10		5,0	0,69	2,0	0,40	980,0	0,89	2,0	0,40	5,0	1,00	2,0	0,40	5,4	1,00	2,0	0,40	87,0	0,12	2,0	0,40	5,4	1,00	2,0	0,40	87,0	0,12	2,0	0,40	0,73	ACCETTATO
Valore massimo		7,2		5,0		1100,0		5,0		5,0		5,0		5,4		5,0		741,0		5,0				5,0							
SOGLIA INDIVIDUALE (sul valore dell'indicatore)		2,5		3,5		100		3,5		2		3,5		0,3		3,5		50		3,5				3,5						SOGLIA (4)	0,5

(1) Giudizio cantierabilità intervento: 5 ottimo; 4 discreto; 3 buono; 2 sufficiente; 1 insufficiente

(2) Ristrutturazione o nuove scuole/Fabbisogno nazionale complessivo

(3) Migliaia di € di consumi attivati

(4) di cui al D.Lgs. 228/2011 (art. 5) e al DPCM del 3/8/2012 (art. 2, c. 1, lett. c) e punti 3.1 - 3.4)

Materiali di riferimento

Guida per la certificazione da parte dei Nuclei regionali di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici, Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome, febbraio 2001

“Il sistema di classificazione dei progetti nel CUP - Classificazione CPV a parte”, 2008

AVLP, [‘LG sulla finanza di progetto dopo l’entrata in vigore del terzo decreto correttivo al codice dei contratti pubblici’](#) (D.Lgs. n. 152/2008), Determinazione n. 9 e successive

DM MIT 11/11/2011, Procedura e schemi tipo per la redazione e la pubblicazione del programma triennale, dei suoi aggiornamenti annuali e dell’elenco annuale dei lavori pubblici

LG all’ACB della CE, ciclo di programmazione 2014-2020, in corso di elaborazione, 2014

Lo Studio di fattibilità nei progetti locali realizzati in forma partenariale: una guida e uno strumento”, a cura di UVAL ed IRPET, in corso di pubblicazione su “Materiali UVAL”, Collana Metodi, 2014.

The Programming Period 2014-2020 - Guidance document on Monitoring and Evaluation European Regional Development Fund and Cohesion Fund – EUROPEAN COMMISSION Directorate General Regional and Urban Policy Evaluation and European Semester - April 2013